

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

374^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 7 MAGGIO 1998

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DISEGNI DI LEGGE	
INTERROGAZIONI		Annunzio di presentazione	Pag. 13
Svolgimento di interrogazioni in materie di competenza del Ministro dell'interno:		Assegnazione	13
PRESIDENTE	4 e <i>passim</i>	Presentazione di relazioni	14
SINISI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	4, 8	GOVERNO	
BASINI (AN)	5	Trasmissione di documenti	14
* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	9	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI LUNEDÌ 11 MAGGIO 1998	12	Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	14
ALLEGATO		Rettifica delle sottoscrizioni ad interrogazioni	15
COMMISSIONI PERMANENTI		Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	15
Variazioni nella composizione	13	Annunzio	15, 16
		Interrogazioni da svolgere in Commissione	50
		<hr/>	
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore</i>	

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cioni, Cortelloni, Del Turco, De Martino Francesco, Di Orio, Fanfani, Guerzoni, Iuliano, Lauria Michele, Leone, Manara, Manconi, Muri-
neddu, Pettinato, Rocchi, Smuraglia, Taviani, Toia, Valiani, Vigevani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mazzuca Poggiolini, a Berlino, per partecipare alle giornate di studio del Gruppo del Partito popolare europeo; Gubert, Lasagna, Lo Curzio, Mignone, Polidoro, Sartori e Viviani, a Pechino, per l'Associazione Italia-Cina; De Carolis, Diana Lino, Lauricella, Lorenzi, Martelli e Speroni, a Madrid, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Turini, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Nieddu, a Cuba, per l'Unione interparlamentare; Pianetta, Provera e Tomassini, in Sicilia, per un sopralluogo al fine di verificare lo stato delle strutture sanitarie incompiute; Ascutti, Biscardi, Brignone, Campus e Paganò, a Bonn, per l'incontro con la Commissione cultura del Bundestag tedesco.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni in materie di competenza del Ministro dell'interno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni in materie di competenza del Ministro dell'interno, la n. 3-00808, presentata oltre un anno fa, l'11 marzo 1997 e la n. 3-01043, presentata quasi un anno fa, il 21 maggio 1997.

Le risposte da parte del Governo giungono solo oggi; sarebbe forse opportuna una maggiore tempestività.

La prima interrogazione è del senatore Basini:

BASINI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che dalle notizie apparse sulla stampa in data 10 marzo 1997, e segnalatamente su «Il Giornale» di Milano, si è appreso che il custode di una sala di quartiere del Rione Cannaregio di Venezia è stato affrontato da alcuni esponenti della Lega Nord che preparavano un incontro con l'onorevole Borghezio al fine di imporgli la rimozione dalla sala della bandiera tricolore;

che il custode in questione, il signor Virgilio Bubacco di 75 anni, dopo il diverbio causato dal suo rifiuto di levare il tricolore, veniva colto da malore e che è attualmente ricoverato con prognosi riservata all'ospedale civile veneziano con diagnosi di *ictus* celebrale ed emiparesi destra,

si chiede di sapere cosa i Ministri in indirizzo intendano fare per accertare se sussistano reati di natura penale, sia in ordine all'eventuale vilipendio alla bandiera, sia in ordine alla tutela dei luoghi pubblici di riunione, sia e soprattutto in merito ad un eventuale rapporto di causa-effetto tra il diverbio dell'anziano custode e le sue attuali gravi condizioni di salute.

(3-00808)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, signori senatori, con l'interrogazione, iscritta all'ordine del giorno della seduta, il senatore Basini ha chiesto di conoscere le iniziative che il Ministro dell'interno intende assumere per accertare il reale svolgimento dei fatti, avvenuti nel marzo dello scorso anno a Venezia, nei quali sono rimasti coinvolti Virginio Bubacco, custode di una sala del quartiere del Rione Cannaregio, ed esponenti della Lega Nord. In relazione all'episodio, l'interrogante chiede poi di conoscere la sussistenza di reati di natura penale in ordine al vilipendio della bandiera, alla tutela dei luoghi pubblici di riunione e all'eventuale rapporto causa-effetto tra il diverbio del custode e le sue gravi condizioni di salute.

Rispondo sulla base degli accertamenti disposti tramite il prefetto di Venezia, il dipartimento della pubblica sicurezza e il Ministero di grazia e

giustizia. La sera dell'8 marzo 1997, presso la sala San Leonardo, sede del consiglio di quartiere di Cannaregio, di cui il Bubacco è custode, era stato organizzato dalla Lega Nord un incontro con la partecipazione del deputato Mario Borghezio.

Nel corso dei preparativi, alcuni partecipanti all'iniziativa, tra i quali l'ex parlamentare Giovanni Fabris, hanno tolto la bandiera tricolore, collocata in un apposito treppiede unitamente alla bandiera dell'Unione europea e al gonfalone di Venezia, per sostituirla con il vessillo della «Padania». Prontamente intervenuto, il Bubacco obiettava l'illegittimità del comportamento, pretendendo che le bandiere venissero rimesse al loro posto. Ne scaturiva un diverbio, nel corso del quale il custode veniva duramente apostrofato dai simpatizzanti della Lega Nord. Era presente anche un giornalista del quotidiano «Il Gazzettino» di Venezia, successivamente sentito quale persona informata sui fatti.

Dalla ricostruzione dell'episodio è emerso che il custode appariva particolarmente alterato per l'attacco subito. Infatti, qualche minuto dopo, il Bubacco è stato colto da malore. Prontamente soccorso dai presenti, tra i quali anche coloro con i quali aveva avuto il diverbio, veniva trasportato in ambulanza presso l'Ospedale civile S.S. Giovanni e Paolo, dove gli veniva diagnosticato un «ictus cerebrale con emiplegia e afasia» e ricoverato, in prognosi riservata, nel reparto di neurologia.

L'autorità giudiziaria, dettagliatamente informata con la trasmissione di tutti gli atti, apriva un'inchiesta sull'episodio ipotizzando il reato di vilipendio alla bandiera. Alla magistratura veniva trasmesso anche un esposto-denuncia presentato dalla convivente del Bubacco.

Le indagini, tuttora in corso, sono rivolte anche a stabilire un eventuale nesso di causalità tra la situazione di tensione, che ha coinvolto l'anziano custode, e le sue gravi condizioni di salute.

Allo stato, presso la procura della Repubblica di Venezia, è pendente, nei confronti di Giovanni Fabris, procedimento penale per i reati previsti dagli articoli 292, 586 e 590 del codice penale (vilipendio alla bandiera e lesioni colpose).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Sottosegretario.

BASINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Il senatore Basini ha a disposizione cinque minuti.

BASINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevole collega; dico onorevole collega perchè vedo di fronte a me il senatore Bertoni e praticamente nessun altro. Non credo peraltro che le assenze dei colleghi siano dovute all'insensibilità del Senato nei confronti del problema in discussione; credo invece che debbano ascriversi ad un altro motivo, e cioè che se un episodio ottiene una risposta dopo un anno e un mese dalla sua denuncia, per forza di cose è venuto a perdere

di interesse. O noi troviamo un modo per rispondere più sollecitamente alle interrogazioni e alle interpellanze, oppure forse dovremmo studiare, dovrebbe studiare il Governo che ha la possibilità di usufruire di canali privilegiati per fare approvare le leggi, un diverso meccanismo per il futuro: ad esempio – non sto parlando per paradosso, ma seriamente – potremmo prevedere che il Governo dia sempre delle risposte scritte, impegnandosi però – perchè altrimenti viene meno la motivazione per cui le interrogazioni si presentano – a diffondere tali risposte a spese dello Stato sulla stampa nazionale. Voglio dire che probabilmente dobbiamo partire dalla presunzione che se un senatore presenta un'interrogazione lo fa perchè è realmente convinto dell'utilità di farlo. Se la risposta arriva dopo un anno e un mese – non voglio qui indagare sul perchè – è possibile che sia il meccanismo che non funziona più; in questo caso, però, bisogna trovarne uno alternativo. Ecco il perchè della mia battuta «onorevole collega», anche se so che in realtà siamo in tre: era per sottolineare questa mancanza di interesse legata al fatto che un anno e un mese tolgono attualità al problema.

Onorevoli colleghi a questo punto permettetemi di rileggervi il testo della mia interrogazione, perchè nella sua «secchezza» bene riassume i fatti in oggetto:

BASINI. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia. – Premesso:

che dalle notizie apparse sulla stampa in data 10 marzo 1997, e segnalatamente su «Il Giornale» di Milano, si è appreso che il custode di una sala di quartiere del Rione Cannaregio di Venezia è stato affrontato da alcuni esponenti della Lega Nord che preparavano un incontro con l'onorevole Borghesio al fine di imporgli la rimozione dalla sala della bandiera tricolore;

che il custode in questione, il signor Virgilio Bubacco di 75 anni, dopo il diverbio causato dal suo rifiuto di levare il tricolore, veniva colto da malore e che è attualmente ricoverato con prognosi riservata all'ospedale civile veneziano con diagnosi di *ictus* celebrale ed emiparesi destra,

si chiede di sapere cosa i Ministri in indirizzo intendano fare per accertare se sussistano reati di natura penale, sia in ordine all'eventuale vilipendio alla bandiera, sia in ordine alla tutela dei luoghi pubblici di riunione, sia e soprattutto in merito ad un eventuale rapporto di causa-effetto tra il diverbio dell'anziano custode e le sue attuali gravi condizioni di salute.

(3-00808)

Detto questo, che mi sembra dovesse essere detto, sia per stigmatizzare il ritardo del Governo, che da un punto di vista più generale, per proporre che si cambi sistema in futuro, mi dichiaro abbastanza soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo. Sia pure con i tempi biblici della giustizia italiana, infatti, si è avviata un'azione di accertamento delle responsabilità volta a tutelare la proprietà dei beni pubblici, perchè una

sala comunale è un bene di tutti, e non può essere cambiata secondo la sensibilità di questo o di quel fruitore.

Mi sembra poi evidente, e le parole del Sottosegretario me lo confermano, che c'è il reale sospetto di un rapporto di causa-effetto tra il diverbio e le condizioni di salute del signor Bubacco, e ricordiamolo, quando si parla di *ictus* e di emiparesi ci si riferisce ad una vita umana. In definitiva mi sembrava quindi doveroso che venisse sanzionato un certo comportamento – anche se sicuramente non voleva arrivare a quel risultato – di pressione fisica di tipo squadristico che troppo spesso si sta verificando nel Nord e che questo venisse stigmatizzato non solo a livello politico, ma anche giudiziario.

Pertanto, sia pur tenendo conto dei tempi biblici della risposta alla mia interrogazione e dei tempi biblici della giustizia italiana, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Peruzzotti.

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella serata di lunedì 19 maggio 1997 il segretario provinciale di Varese del Partito Popolare Italiano stesso è stato aggredito nella sede varesina del Partito;

che gli aggressori, con il volto mascherato e quindi non identificabili, sarebbero membri di una fantomatica associazione denominata Liga Vares, alla quale si potrebbero attribuire scritte sui muri della città di Varese e volantini inneggianti all'indipendenza, nonché contenenti oscure minacce;

che nelle ultime settimane, e precisamente dall'inizio della campagna elettorale per le elezioni suppletive nel collegio di Tradate – concernenti la sostituzione del defunto onorevole Carlo Frigerio –, si sono verificati nella provincia di Varese oscuri episodi, quali l'incendio della sede della Lega Nord a Gallarate – rivendicato da un fantomatico movimento di estrema destra –, i danneggiamenti ai pneumatici dell'automobile del candidato della Lega Nord ingegner Dario Galli, i danneggiamenti ad un furgone della Lega Nord, al seguito della «carovana del sole» che si è svolta in provincia la settimana scorsa, la comparsa di scritte sui muri, recanti simboli e diciture che non sono mai stati utilizzati dal Movimento della Lega Nord;

che appare evidente che i responsabili dei fatti sopra esplicitati hanno tentato «goffamente» di far ricadere la responsabilità di simili episodi sui militanti e simpatizzanti della Lega Nord, con lo scopo di indirizzare l'elettorato moderato locale verso altri partiti politici, visto che qualificati sondaggi attribuiscono al candidato della Lega una schiacciante vittoria,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di fare quanto è in suo potere per attivare ed intensificare i controlli delle Forze dell'ordine presenti sul territorio, al fine di individuare i responsa-

bili dell'aggressione al segretario provinciale del Partito Popolare Italiano, facendo in modo che non vi siano ulteriori episodi di questo genere che inficierebbero il regolare svolgimento delle elezioni suppletive del collegio di Tradate, provocando uno scombussolamento del clima politico.

(3-01043)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SINISI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, signori senatori, con l'interrogazione, iscritta all'ordine del giorno, il senatore Peruzzotti, prendendo spunto dall'attentato avvenuto un anno fa a Varese contro il segretario provinciale del Partito Popolare Italiano Luca Perfetti, chiede l'intensificazione dei controlli delle Forze dell'ordine per individuare i responsabili dell'aggressione e per garantire il sereno svolgimento delle elezioni suppletive nel collegio di Tradate.

Il 28 maggio dello scorso anno – a pochi giorni dall'accaduto – il Governo ha riferito ampiamente alla Camera dei deputati, fornendo una prima ricostruzione dell'episodio e le informazioni disponibili sulle indagini e sulle misure di sicurezza adottate a tutela dell'esponente politico locale.

A distanza di un anno, ritengo egualmente necessario un breve cenno sui fatti.

La sera del 19 maggio dello scorso anno Luca Perfetti, segretario provinciale del PPI di Varese, veniva aggredito da due individui con il volto coperto, introdottisi nella sede del Partito, sito in via Parravicini 9, dalla porta d'ingresso, rimasta aperta al termine di una riunione del direttivo provinciale.

Uno di essi scriveva sul muro dell'ufficio, con un pennarello di colore nero, la scritta «VIA DA ROMA».

L'episodio era stato preceduto da altri fatti.

Il pomeriggio del 16 maggio era stato rinvenuto, affisso con *scotch* sulla cancellata esterna della sede del partito, un foglio a quadretti manoscritto, con in alto il logo «LIGA VARES – MOVIMENTO INDIPENDENTISTA VARESINO».

Con esso veniva affermata la natura di gruppo armato di recente formazione del movimento, indicando nella sede del Partito Popolare e in quella di altri partiti l'obiettivo dell'azione di lotta ispirata al motto «Via da Roma».

In precedenza, la Liga Vares – Movimento independentista varesino – non aveva dato segni di vita.

Nei giorni precedenti, poi, erano comparse, in ambito cittadino, alcune scritte inneggianti alla «Padania», ai «Patrioti Veneti», alla «Secessione», alla «Guerra Etnica» e alla «Guerra all'Italia».

Erano state anche notate scritte contro meridionali del tipo «Terroni Raus».

Gli atti di aggressione, subiti dal dottor Luca Perfetti, sono stati criticati da tutti i rappresentanti dei partiti e dei movimenti politici organizzati. Attestazioni di solidarietà sono pervenute, tra l'altro, anche da Raimondo Fassa, all'epoca dei fatti sindaco di Varese.

Nei confronti del dottor Luca Perfetti e della sede locale del PPI non si sono registrati ulteriori episodi.

Sui fatti del 19 maggio dello scorso anno proseguono le indagini dirette all'individuazione dei responsabili ed il procedimento penale è tuttora aperto presso la procura della Repubblica di Varese.

A tutela del dottor Luca Perfetti permangono riservate misure di vigilanza, disposte sin dallo scorso anno, specie in occasione di incontri pubblici, riunioni, o in occasione degli interventi presso la sede del partito.

In merito poi agli episodi - cui fa riferimento il senatore Peruzzotti - verificatisi a Varese lo scorso anno, in prossimità dello svolgimento delle elezioni suppletive di Tradate, le preoccupazioni dell'interrogante si sono rivelate del tutto infondate.

Com'è noto, infatti, le elezioni si sono svolte regolarmente e gli episodi stessi, grazie anche alla vigilanza delle Forze dell'ordine, sono stati contenuti.

Del resto le condizioni generali dell'ordine pubblico nella provincia di Varese, considerata anche nel contesto della situazione regionale e nazionale, non hanno finora posto in rilievo aspetti di particolare preoccupazione.

L'attività dei partiti e dei movimenti politici organizzati si è svolta regolarmente anche in occasione di pubbliche manifestazioni concernenti la campagna elettorale per le elezioni amministrative, così come regolarmente si sono svolte le altre iniziative pubbliche di carattere politico.

Aggiungo, infine, che nè agli atti della questura di Varese, nè a quelli del comando stazione carabinieri di Tradate risulta che il candidato della Lega Nord-Lega Lombarda, ingegner Galli, alle elezioni politiche suppletive per il collegio di Tradate, svoltesi il 1° giugno 1997, abbia subito atti vandalici o danneggiamenti alla propria autovettura.

PERUZZOTTI Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Anch'egli ha cinque minuti a disposizione.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, faccio notare al collega Basini che in quest'Aula non siamo in tre, bensì in quattro, più il senatore segretario, collega Albertini, e il Presidente, che mi pare appartenente anche lui a questo ramo del Parlamento: quindi siamo sei senatori unitamente al Sottosegretario, che mi risulta anch'egli parlamentare, anche se Sottosegretario per l'interno.

Comunque, per rispondere brevemente a quanto detto dall'onorevole sottosegretario Sinisi, lamento anch'io la tardiva risposta del Governo e mi spiace di dover fare al sottosegretario Sinisi una contestazione. Giusta-

mente lui dice che non sono state presentate denunce per quanto riguarda danneggiamenti all'auto del candidato della Lega di quelle elezioni suppletive; purtroppo il sottoscritto senatore Peruzzotti era con il candidato Dario Galli quando questi ha trovato le gomme della macchina tagliate; il candidato Galli ha ritenuto opportuno non denunciare l'accaduto alla questura o ai carabinieri proprio per evitare ulteriori strumentalizzazioni della vicenda. Strumentalizzazioni che invece, sottosegretario Sinisi, io ritengo siano state compiute per quanto riguarda l'aggressione al segretario del Partito Popolare: troppo facile (come è stato fatto da taluna stampa o da talune dichiarazioni di appartenenti a formazioni politiche, le più svariate, tra l'altro) attribuire la colpa dell'aggressione agli uomini della Lega; si mormorava in città che l'aggressione, onorevole Sottosegretario (e questo è a conoscenza anche della DIGOS di Varese), avesse tutt'altra origine, non certamente quella politica, e quindi invito l'onorevole Sottosegretario a sentire bene la DIGOS di Varese sulle voci che circolavano per la città, perchè pare che l'aggressione politica non c'entri assolutamente niente ma si tratti di questioni di altro genere.

Allora, sinceramente siamo un po' perplessi per queste risposte, anche perchè la provincia di Varese, che è stata definita dall'onorevole Sottosegretario praticamente una terra tranquilla, non più tardi di un mese e mezzo fa ha visto una bomba a mano di fabbricazione iugoslava esplodere nello studio di un esponente della Lega, guarda caso proprio uno dei fondatori, l'onorevole ex senatore Giuseppe Leoni; quella era una bomba a mano vera, non era una bomba a mano rudimentale, era proprio un ordigno di fabbricazione iugoslava, di quelli che si vedono spesso nei telegiornali. Dunque, la provincia di Varese non è un territorio tranquillo; in provincia di Varese ci sono delle frizioni e, soprattutto, la provincia di Varese, che tra l'altro è la culla della Lega, è troppo spesso teatro di episodi di intimidazione ai danni di esponenti della Lega Nord, episodi che molto spesso non vengono denunciati, anche perchè quelli denunciati fino adesso non hanno prodotto il risultato voluto, cioè l'arresto o l'individuazione dei colpevoli (faccio riferimento agli incendi di sedi, agli incendi di bacheche, a lettere anonime minatorie, a minacce di morte e così via). Quindi spesso la gente della Lega, così come accade per i reati comuni, non denuncia neanche più questi episodi, proprio perchè nutre una certa sfiducia nelle istituzioni.

Allora, signor Sottosegretario, io invito lei e il Governo a guardare alla provincia di Varese con un occhio un po' più vigile perchè non vorremmo che episodi, che adesso potrebbero sembrare irrilevanti, possano poi dare luogo a delle reazioni scomposte che certamente la Lega non vuole e che certamente farebbero soltanto danno alla gente e alle istituzioni.

Nel dichiararmi parzialmente insoddisfatto della risposta e nel lamentare ancora una volta che è passato quasi un anno da quando ho presentato l'interrogazione, invito il Governo ad essere un po' più solerte la prossima volta. So che non è colpa del sottosegretario Sinisi, però in Aula in questo momento c'è lui e quindi è a lui che mi rivolgo in quanto rappresentante

del Governo. Invito altresì la Presidenza del Senato ad adoperarsi affinché le risposte del Governo siano più celeri.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, la Presidenza, prima che iniziasse questo breve dibattito, aveva già espresso preventivamente, richiamando le date delle interrogazioni, l'esigenza di una maggiore tempestività nel dare le risposte.

Prima di concludere la seduta, voglio, e debbo anche, rivolgermi ai giovani, presumibilmente studenti, che vedo nella tribuna e che oggi hanno assistito ad una seduta che non si è svolta secondo le condizioni consuete per i lavori del Senato. Voglio spiegare che in questo momento sono presenti in Aula pochissimi senatori perchè – come voi stessi avete potuto comprendere assistendo alla seduta – le interrogazioni, che sono presentate sempre in gran numero, spesso rendono difficile al Governo rispondere tempestivamente. Pertanto può accadere che, quando finalmente viene data risposta alle interrogazioni presentate, le vicende alle quali si fa in esse riferimento sono ormai trascorse da molto tempo e quindi la generalità dei cittadini e in particolare dei parlamentari può aver perduto larga parte dell'interesse.

Devo dire che, anche per questo motivo, il Parlamento si sta ponendo il problema di riformare l'istituto delle interrogazioni in modo che queste – per esempio – siano tra loro accorpate e si trovino dei meccanismi che rendano più rapidi, tempestivi e di maggiore interesse generale le risposte del Governo e lo stesso dibattito previsto per questo tipo di lavoro parlamentare attraverso le sole repliche degli interroganti.

Ho ritenuto di dover dare questa spiegazione ai giovani presenti in tribuna e ai docenti che li accompagnano affinché non si facciano l'idea di un Parlamento che lavora in questo modo tutti i giorni, durante le sue sessioni.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, e chissà quando queste riceveranno risposta!

ALBERTINI, *segretario, dà annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per la seduta di lunedì 11 maggio 1998**

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti o rinviati tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta di domani non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 11 maggio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del documento:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1999-2001 (*Doc. LVII, n. 3*).

La seduta è tolta (*ore 17*).

Allegato alla seduta n. 374**Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Il Gruppo Misto ha comunicato che il senatore Jacchia è entrato a far parte della 5ª Commissione permanente.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

BUCCI. - «Disposizioni per la commercializzazione del latte fresco italiano» (3260).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

BATTAGLIA ed altri. - «Disposizioni per la definizione del contenzioso pensionistico di guerra (3241), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

MACERATINI ed altri. - «Immissione nel ruolo del personale direttivo dei direttori incaricati dei Conservatori di musica utilmente inclusi nella graduatoria nazionale di idoneità dal 1982» (3181), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

DE LUCA Athos ed altri. - «Normativa di tutela per i locali storici» (3115), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

MACERATINI ed altri. – «Modifica dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 319, sull'elezione del Comitato dei delegati della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza forense» (3231), previ pareri della 1^a e della 2^a Commissione.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

Il senatore Jacchia ha presentato la relazione di minoranza sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dei Protocolli al Trattato Nord Atlantico sull'accesso della Repubblica di Polonia, della Repubblica ceca e della Repubblica di Ungheria, firmati a Bruxelles il 16 dicembre 1997» (3049).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, delegato all'esercizio delle funzioni e delle attribuzioni di competenza del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di politiche comunitarie, ha trasmesso, con lettera in data 30 aprile 1998, un documento sul tema: «Agenda 2000. L'Italia di fronte alla riforma dei Fondi strutturali. Le proposte del Governo italiano».

Detto documento sarà inviato alla 3^a, alla 5^a Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Il Garante per la protezione dei dati personali, con lettera in data 5 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 31, comma 1, lettera *n*), della legge 31 dicembre 1996, n. 675, la prima relazione sull'attività svolta dal Garante stesso per l'anno 1997 (*Doc. CXXXVI*, n. 1).

Detta documentazione sarà inviata alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Crescenzo, Mundi, Dolazza, Pieroni, Lauria Baldassare, Camerini, Fiorillo, Besostri, Rescaglio, Thaler Ausserhofer, Manfroi e Castellani Carla hanno aggiunto la loro firma all'interrogazione 3-01826, dei senatori Cortelloni e Di Benedetto.

I senatori Mundi, Dolazza, Corsi Zeffirelli, Lauria Baldassare, Crescenzo e Castellani Carla hanno aggiunto la loro firma all'interrogazione 4-10781, dei senatori Cortelloni e Di Benedetto.

Il senatore Occhipinti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-10801, dei senatori Daniele Galdi ed altri.

Il senatore Caruso Antonino ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-10818, del senatore Bucciero.

Interrogazioni, rettifica delle sottoscrizioni

L'interrogazione 4-10792, pubblicata sul Resoconto sommario del 6 maggio 1998, deve intendersi sottoscritta dai seguenti senatori:

Pieroni, Boco, Bortolotto, Carella, Cortiana, De Luca Athos, Lubrano di Ricco, Pettinato, Ripamonti, Sarto, Semenzato.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 74.

Interpellanze

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il comune di Napoli con proroghe continue e sospette fa gestire il suo patrimonio immobiliare dalla società ER con costi che sono doppi rispetto a quelli di mercato;

che i requisiti della ER non sono validi in quanto costituiscono un'appropriazione di caratteristiche tipiche del consorzio;

che nella gestione del patrimonio immobiliare del comune di Napoli c'è stato un subappalto non previsto e non autorizzato;

che non si riesce ancora a capire quanto si è pagato e a chi per il servizio di gestione del patrimonio;

che non è possibile sapere quanto la società di gestione ha incassato per competenza e quanto per morosità;

che il nuovo bando di gara non prevede un termine per l'apertura delle buste contenenti le offerte;

che da parte del comune di Napoli sono stati costituiti i presupposti necessari per assicurare alla ER, società che peraltro, a parere dell'interpellante, è protagonista della Tangentopoli napoletana, una gestione monopolistica dei patrimoni dei comuni governati dalla Sinistra,

si chiede di sapere se e quali misure i Ministri in indirizzo intendano prendere per evitare il moltiplicarsi di queste anomale e illegali procedure di gara di appalti.

(2-00551)

Interrogazioni

TABLADINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere l'effettiva situazione delle zone disastrose e cosa si intenda fare in futuro affinché si possano evitare eventi calamitosi come quello avvenuto recentemente in Campania.

(3-01845)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Si interroga il Governo anche con riferimento ad un precedente atto di sindacato ispettivo nel quale si prospettavano i rischi di dissesto ideologico, purtroppo divenuti tragica realtà, ed in relazione al documento elaborato a seguito dell'indagine conoscitiva sulla difesa del suolo, conclusa dalla 13^a Commissione del Senato.

Per conoscere inoltre quali provvedimenti si intenda assumere nei confronti dei responsabili del mancato rispetto delle leggi in vigore.

(3-01846)

DEMASI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere le circostanze che hanno portato al disastro idrogeologico avvenuto in Campania e quali provvedimenti si intenda adottare in merito.

(3-01847)

BALDINI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il Ministero della pubblica istruzione ha inviato alla Camere per il competente parere lo schema di regolamento per il «dimensionamento ottimale delle istituzioni scolastiche statali e gli organi d'istituto», volto anche al riordino dell'organico dei docenti della scuola primaria e secondaria;

che tale schema di regolamento prevede una notevole diminuzione dei posti d'insegnante presso le scuole elementari;

che il provvedimento, ove emanato, penalizzerebbe in modo assai grave soprattutto la provincia di Massa Carrara, che perderebbe circa 35 insegnanti, con una percentuale pari al 4,76 per cento dell'attuale organico;

che tale indice di decremento risulta il più elevato della regione Toscana ed è uno dei più alti d'Italia, e ciò risulta incomprensibile considerato l'aumento della popolazione scolastica;

che il regolamento, ove emanato, provocherebbe un notevole ed ingiusto disagio alle popolazioni del territorio in quanto determinerebbe inevitabilmente una diminuzione delle classi a tempo pieno, una riduzione dell'insegnamento della lingua straniera e soprattutto un taglio di classi in zone periferiche già particolarmente disagiate,

si chiede di sapere se, tenuto conto delle considerazioni svolte e delle ragioni che sconsigliano una scelta di tal genere, il Ministro in indirizzo

intenda modificare il regolamento in discussione, al fine di evitare un inammissibile abbassamento del livello qualitativo dell'istruzione elementare nella provincia di Massa Carrara ed arbitrari ed ingiustificati disagi alla popolazione.

(3-01848)

MANZI, MARCHETTI, ALBERTINI, BERGONZI, MARINO. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che era diventato fatto normale per i dipendenti pubblici attendere non meno di quattro o cinque anni per avere la pensione definitiva, ma adesso la situazione è diventata insostenibile;

che esistono casi di lavoratori che attendono da quattordici anni;

che la legge prevede per i dipendenti delle aziende private che la pensione definitiva venga liquidata entro il termine massimo di novanta giorni mentre per i dipendenti pubblici i tempi sono biblici;

che vi sono insegnanti che attendono da quattordici anni la pensione definitiva;

che è vero che nell'attesa viene corrisposta una pensione provvisoria, ma questa quasi sempre non coincide con la somma effettivamente spettante;

che il ricorso alla Corte dei conti risulta essere assolutamente inutile in quanto i tempi medi impiegati dalla stessa per emettere una sentenza sono di circa quattro anni;

che in questa situazione accade che la pensione definitiva viene spesso comunicata agli eredi;

che a Torino le pensioni di dipendenti pubblici che devono essere regolarizzate sono oltre cinquantamila;

che gli erogatori delle pensioni ai dipendenti pubblici sono il provveditorato agli studi, la direzione provinciale del tesoro e l'INPDAP;

che generalmente questi uffici non sono automatizzati e ciò comporta che trascorrono anni prima di ottenere una risposta,

si chiede di sapere come e quando si intenda affrontare questo annoso problema assumendo rapidamente dei provvedimenti adeguati e all'altezza di un paese europeo.

(3-01849)

LORETO, PASQUINI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che i recenti provvedimenti di riorganizzazione del Modello di difesa, ridislocando gli insediamenti militari sul territorio nazionale, stanno rendendo molti alloggi demaniali a volte non più utili alle esigenze dell'amministrazione della Difesa, sia per le distanze che li separano dalle caserme che per la loro effettiva agibilità, spesso compromessa dalla vetustà e dall'assenza di qualsivoglia intervento di manutenzione;

che più volte con provvedimenti legislativi è stato deciso e con risoluzioni parlamentari è stato richiesto di procedere concretamente ad un

reale programma di alienazione dei suddetti alloggi non più utili alle esigenze della Difesa;

che l'amministrazione della Difesa non ha potuto finora alienare alloggi non più utili alle proprie esigenze (così come hanno fatto altre amministrazioni in forza della legge n. 560 del 1993), poiché non sono stati ancora emanati i decreti del Presidente della Repubblica che, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e d'intesa con i Ministri delle finanze e del tesoro, dovranno stabilire le relative norme regolatrici, così come previsto dall'articolo 9, comma 6, della legge n. 537 del 1993;

che nel frattempo continuano ad essere emanati provvedimenti di rilascio forzoso di alloggi demaniali, distanti moltissimi chilometri dall'insediamento militare ed in condizioni di precaria abitabilità per l'assenza di qualsivoglia intervento di manutenzione ordinaria e straordinaria;

che in tale situazione si trovano 24 famiglie di militari, che abitano nella zona CEP Barca in via A. Einstein 12 a Bologna, che pur avendo la volontà di acquistare gli alloggi occupati non possono farlo per ritardi dell'amministrazione;

che ai suddetti inquilini è preclusa, inoltre, la partecipazione ai bandi di concorso per l'assegnazione o l'acquisizione di alloggi IACP in quanto concessionari di alloggi AST;

che il suddetto complesso di alloggi insiste su terreno comunale, messo a disposizione dal comune di Bologna, è privo di impianto di riscaldamento autonomo ed è allacciato alla rete di quartiere, che è gestita direttamente dallo IACP, al quale gli inquilini pagano mensilmente il corrispettivo del servizio,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali motivi ostino alla emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica, previsti dall'articolo 9, comma 6, della legge n. 537 del 1993, in base ai quali potrà essere varato il piano di alienazione degli immobili non più utili alle esigenze della Difesa;

se non si ritenga nel frattempo di sospendere ogni provvedimento di rilascio forzoso degli alloggi di cui sopra, in attesa di inserirli nel piano di alienazione, atteso che gli stessi appaiono abbastanza tipici rispetto al resto degli AST e non più utili alle esigenze dell'amministrazione della Difesa.

(3-01850)

MANZI, ALBERTINI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la paradossale situazione del centro dati di corso Vinzaglio a Torino sarà sicuramente conosciuta al Ministero delle finanze;

che l'ultimo incidente al centro elaborazione dati del catasto è avvenuto lunedì 27 aprile 1998 perchè l'impianto era surriscaldato, costringendo al *forfait* gli impiegati e bloccando tutti i servizi al pubblico;

che in estate la situazione è peggiore, ma la cosa più assurda è che per raffreddare il cuore elettronico di corso Vinzaglio lo Stato spende 120 milioni all'anno di elettricità, impiegata per alimentare tre vecchi condizionatori, grandi come armadi, mentre per rinnovare il sistema informa-

tico, acquistandone uno che non «suda» e non produce tutto questo calore, si spenderebbero, ed *una tantum*, solo 70 milioni, spazzando via anche il disservizio degli sportelli a singhiozzo;

che la temperatura da forno del CED è stata al centro di più lettere spedite a Roma ma rimaste senza risposta,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che la drammatica situazione del catasto di Torino non debba essere ignorata e come intenda intervenire in proposito.

(3-01851)

MANZI, CRIPPA, MARINO. – *Al Ministro del lavoro.* – Premesso:

che in migliaia di lavoratori del terziario esiste oggi un grave disagio economico e sociale rispetto alla erogazione delle indennità riferite agli ammortizzatori sociali ed in modo particolare all'indennità di mobilità per le aziende commerciali e sotto i duecento dipendenti;

che oggettivamente non è più sostenibile una situazione che vede lavoratori e lavoratrici ai quali la legge ha riconosciuto il diritto a percepire l'indennità di mobilità che debbano attendere mesi e mesi con tanta difficoltà affinché tale diritto diventi esigibile dopo che le aziende hanno già aperto le procedure per ridurre il personale; in questa situazione ci sono tanti lavoratori della Metro Liguria che dal giugno del 1997 non hanno percepito l'indennità di mobilità con grave disagio dei lavoratori e delle rispettive famiglie;

che né l'INPS può pensare di risolvere il problema anticipando solo sei mesi attraverso l'indennità di disoccupazione, che è largamente inferiore al trattamento di mobilità, sapendo che la copertura finanziaria per il 1996 è giunta solamente nel novembre del 1997;

che ancora più preoccupante è il fatto che la finanziaria 1998 abbia previsto una proroga fino al 31 dicembre 1998 del diritto all'indennità di mobilità per le aziende commerciali fino a 200 dipendenti, sapendo che questi lavoratori percepiranno la relativa indennità solo alla fine del 1999 se i tempi saranno quelli fino ad oggi previsti, creando una situazione drammatica per molte famiglie,

gli interroganti chiedono di sapere cosa si intenda fare per rispondere alle esigenze di questi lavoratori.

(3-01852)

DONISE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per sapere quali siano le cause del gravissimo disastro idrogeologico che così numerose vittime ha provocato tra le popolazioni della Campania e quali siano gli intendimenti del Governo per prevenire ulteriori dissesti idrogeologici nelle zone a rischio del territorio nazionale.

(3-01853)

CÒ, CAPONI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che durante la pulizia del deposito di media attività nella centrale di Caorso, attuata in funzione della visita di una Commissione parlamentare, è stata riscontrata una contaminazione anomala, dovuta alla fuoriuscita di liquido radioattivo da un loculo schermato dove sono stoccati alcuni bidoni contenenti scorie radioattive con dosi pericolose;

che, a fronte della richiesta di chiarimenti da parte della rappresentanza sindacale unitaria, la direzione dell'Enel smentiva categoricamente l'esistenza di una perdita di liquido radioattivo e solo in seguito ammetteva che il fatto era effettivamente avvenuto, adducendo la scusa che la direzione in un primo momento non ne era a conoscenza;

che tale risposta dalla dirigenza dell'Enel è sconcertante visto che il fatto era stato segnalato ai reparti competenti;

che la causa del danno risale presumibilmente alla formazione di una miscela corrosiva all'interno dei bidoni contenenti materiali radioattivi compattati con collante polimero;

che è ragionevole pensare che la corrosione dei bidoni sia stata provocata dalla posizione orizzontale in cui sono stati disposti i bidoni; si ricorda che i bidoni sono stati stoccati con disposizione «temporanea» in attesa che decada il livello di radioattività presente al loro interno e che si definisca un programma di trattamento (incenerimento e compattamento) e di stoccaggio definitivo delle scorie (l'isotopo radioattivo sotto particolare osservazione è il Cobalto 60 che dimezza la sua attività in 5 anni);

che dopo questa contaminazione del deposito il personale addetto alla verifica di tutti i loculi, alla pulitura dei bidoni e all'eventuale svuotamento dei bidoni danneggiati dovrà assumere dosi radioattive non previste;

che è legittimo individuare come cause responsabili di questa esposizione al rischio la cattiva progettazione dello stoccaggio dei bidoni e la mancanza di un programma di prevenzione che eviti danni alle persone e all'ambiente come conseguenza di possibili danneggiamenti dei bidoni,

si chiede di sapere:

quali giustificazioni vengano addotte dall'ente gestore e dagli organi di controllo sanitario e ambientale di fronte ad una situazione di gravissime carenze nella progettazione del deposito e nella prevenzione di eventuali possibili danneggiamenti dei contenitori di scorie radioattive;

quali provvedimenti istituzionali vengano assunti per ovviare a queste carenze di progettazione e prevenzione; si sottolinea che queste carenze hanno conseguenze immediate e non giustificate sulla salute del personale chiamato ad operazioni di decontaminazione e controllo;

se siano state rispettate, in questa come in ogni altra situazione inerente la sicurezza dei lavoratori, le prescrizioni previste dal decreto legislativo n. 626 del 1994;

se non si giudichi necessario annullare le previste operazioni di spostamento degli elementi di combustibili dal reattore alle piscine, vista

la necessità di una seria e approfondita revisione della gestione dell'impianto sotto il punto di vista della sicurezza.

(3-01854)

SALVI, GUALTIERI, PELLEGRINO, BARBIERI, ROGNONI, BUCCIARELLI, PARDINI, DE GUIDI, PETRUCCIOLI, SCIVOLETTO, BERTONI, SENESE, D'ALESSANDRO PRISCO, FIGURELLI, CARPINELLI, GIOVANELLI, VELTRI, DONISE, CONTE, GRUOSSO, PAROLA, LARIZZA, SARACCO, MICELE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Per conoscere:

quali siano state le misure adottate per evitare che, al momento della pronuncia della sentenza definitiva nel procedimento a carico di Licio Gelli, questi potesse sottrarsi ancora una volta alla giustizia;

quali siano state le direttive impartite e quali i soggetti incaricati di eseguirle;

quali siano i provvedimenti adottati nei confronti di chi si sia reso responsabile di questa intollerabile offesa alla coscienza civile del paese.

(3-01855)

VALENTINO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che Licio Gelli si è sottratto all'esecuzione dell'ordine di carcerazione emesso nei suoi confronti all'esito del processo per la «bancarotta del Banco Ambrosiano»;

che tale stato di cose era ampiamente prevedibile ove si consideri l'entità della pena che egli avrebbe dovuto espiare;

che nonostante tale «prevedibilità» non risulta siano state approntate idonee cautele per evitare il verificarsi di un evento facilmente intuibile,

si chiede di conoscere quali attività saranno avviate per individuare responsabilità che peraltro appaiono evidenti e quali iniziative censorie saranno di conseguenza attuate.

(3-01856)

FIGURELLI, FALOMI, BARRILE. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Per conoscere:

se nella inchiesta sulle poste di Palermo proposta con l'interrogazione 3-01758 del 1º aprile 1998 (Figurelli, Barrile, Scivoletto, Carpinelli, Falomi, Ferrante, Russo Spena, Lo Curzio, Corrao, Occhipinti, Pettinato, Lorenzo Diana), non si ritenga indispensabile dover comprendere la verifica delle domande di assunzione a tempo determinato, dei criteri che hanno informato le circa ottanta chiamate del febbraio e del marzo 1998, e dell'osservanza della data di presentazione delle domande e del possesso dei requisiti prescritti dal relativo regolamento per la determinazione della graduatoria;

se, in particolare, si intenda accertare la contraddizione tra quanto asserito dalla dirigenza della sede regionale (secondo cui le assunzioni riguarderebbero domande presentate fino al maggio 1995) e il fatto che tra gli assunti siano stati compresi soggetti che nel maggio 1995 non avevano, e non potevano avere, i titoli richiesti: l'età, il diploma di 2° grado, e la patente B;

quali provvedimenti si intenda assumere, a seguito di tale verifica, idonei a ripristinare legalità, trasparenza, tutela dei diritti individuali e collettivi, e a contribuire a quel risanamento e a quella svolta nella direzione delle poste in Sicilia di cui la citata interrogazione argomentava la estrema urgenza (in base al disastro prodotto dal mancato recapito, e perfino dalla distruzione, della corrispondenza, e in base alle dichiarazioni rese dal sottosegretario, onorevole Vincenzo Vita, a Palermo il 7 febbraio e riproposte in una intervista a «La Repubblica» il giorno successivo).

(3-01857)

VALENTINO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la prossima entrata in vigore della legge 16 luglio 1997, n. 254, sul giudice unico di primo grado, ha determinato l'esigenza di realizzare, nell'ambito del tribunale di Roma, ulteriori ambienti per ospitare il maggior numero di «giudici monocratici»;

che in particolare, negli uffici giudiziari siti in Piazzale Clodio e destinati al tribunale penale sono in corso lavori la cui esecuzione suscita enormi perplessità per il tipo di strutture che si stanno costruendo, per i metodi edificativi adottati e per l'evidente carenza d'ogni requisito di sicurezza e di igiene,

si chiede di conoscere:

se il competente ufficio di igiene abbia eseguito i sopralluoghi e le verifiche che la legge gli impone;

quale impresa stia eseguendo i lavori in questione;

chi ne sia il direttore ed in forza di quali autorizzazioni e di quali progetti si stia procedendo in termini così palesemente incongrui, sia sotto il profilo architettonico che della sicurezza dei numerosi soggetti sistematicamente obbligati a frequentare il tribunale di Roma.

(3-01858)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BALDINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che i finanziamenti attribuiti alla provincia di Massa Carrara per il Giubileo ammontano a lire 7.402 milioni;

che il piano di ripartizione dei fondi all'esame della Conferenza Stato-regioni ha trascurato del tutto le indicazioni e le priorità indicate nel protocollo d'intesa della provincia di Massa Carrara; infatti ben

3.765 milioni sono destinati a progetti che non rientrano fra quelli indicati dalla provincia e riguardano il solo comune di Pontremoli;

che il suddetto protocollo d'intesa, redatto dopo un lungo, faticoso e approfondito lavoro di selezione e valutazione degli interventi, distribuisce equamente le risorse sul territorio stabilendo interventi razionali e strutturali,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno, alla luce delle precedenti considerazioni, assumere le misure necessarie al fine di rivedere l'attuale piano di ripartizione tenendo conto delle indicazioni previste nel protocollo d'intesa, così come stabilito dal decreto ministeriale emanato ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 7 agosto 1997, n. 270.

(4-10819)

BORNACIN. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che la caserma dei carabinieri di Ceriale (Savona) effettua il seguente orario di apertura al pubblico: il mattino dalle ore 8,30 alle 13, il pomeriggio dalle 16 alle 19,30;

che nelle restanti ore al telefono della stazione risponde un disco pre-registrato, che invita a rivolgersi alla caserma di Albenga;

che in questo momento di particolare recrudescenza dei fenomeni malavitosi e tenuto conto dei recenti, gravissimi fatti di sangue registrati nel ponente ligure appare evidente come la disponibilità di forze dell'ordine nel comune rivierasco sia del tutto insufficiente per fronteggiare le effettive necessità della popolazione;

che, a quanto risulta allo scrivente, quella di Ceriale è l'unica caserma della Liguria ad effettuare un orario così ridotto;

che appare indispensabile un potenziamento dell'organico della stazione per consentire un più lungo periodo di apertura, soprattutto nelle ore serali e notturne,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questa situazione e se non ritenga opportuno intervenire per porvi concretamente rimedio nel senso sopra indicato.

(4-10820)

BORNACIN. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che in gran parte delle settanta scuole del centro genovese manca un numero adeguato di medici;

che l'effettiva vaccinazione dei bambini (ad esempio contro la tubercolosi) spesso è soltanto «autocertificata» dai genitori;

che l'isolamento degli alunni affetti da malattie infettive è affidato alla discrezionalità degli insegnanti;

che, inoltre, si registra un preoccupante aumento dei casi di pediculosi e di tubercolosi tra i giovani con meno di quattordici anni, casi spesso indotti dalle condizioni indecorose in cui vivono molti immigrati nel centro storico;

che la regione, responsabile dell'igiene nelle scuole attraverso l'ASL, non ha ancora elaborato un protocollo di prevenzione, profilassi e cura valido per tutti;

che in questo modo, a tutt'oggi, nelle scuole genovesi la salute dei bambini è affidata alla buona volontà e alla discrezione degli insegnanti, dei genitori e dei medici troppo spesso assenti;

che fino a non molto tempo addietro bastava un solo caso di malattia infettiva in una stessa classe per far scattare la disinfestazione, mentre oggi ognuno si comporta a propria discrezione;

che in molte scuole del centro storico si attende che vi siano almeno tre casi di malattia infettiva in una stessa classe prima di avviare un programma di disinfestazione;

che gli stessi dati dell'osservatorio regionale per le malattie infettive risultano inattendibili, essendo spesso errati per difetto riguardo ai casi effettivamente riscontrati,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di garantire che nelle scuole genovesi sia scongiurato il pericolo di contagio da malattie infettive;

se e quali iniziative intenda altresì intraprendere nei confronti della regione Liguria, largamente responsabile delle carenze igienico-sanitarie delle scuole genovesi a causa dei ritardi e delle inefficienze di cui si è resa responsabile.

(4-10821)

DI BENEDETTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che recentemente è tornata di estrema attualità la vicenda della costruzione del cosiddetto «terzo tunnel» del Gran Sasso;

che varie e diversificate sono le posizioni assunte dagli organismi competenti, dagli enti locali, dalle forze politiche, sociali, ambientaliste circa la necessità di procedere ai lavori di ampliamento del laboratorio di fisica nucleare ubicati per l'appunto nel Gran Sasso;

che sull'argomento esiste una specifica legge, la n. 366 del 1990, denominata «Completamento ed adeguamento delle strutture del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso»;

che, nonostante la legge sia stata varata da ben otto anni, a tutt'oggi essa non è stata applicata, nè in relazione al necessario e preliminare studio di impatto ambientale, nè in relazione alle opere da effettuare (due nuove sale di laboratorio sotterraneo, galleria carrabile di accesso, adeguamento del centro direzionale-laboratorio), nè quindi, alle opere di miglioramento ambientale della zona circostante interessata;

che il blocco delle attività previste in base alla richiamata legge, peraltro, ha fatto sì che lo stanziamento, che ammonta a 110 miliardi, sia tuttora in giacenza e non utilizzato;

che si è in attesa che il Governo, sentite le parti interessate, esprima un parere definitivo sulle modalità di attuazione della legge sopra ricordata;

che nei giorni scorsi il Ministro dell'ambiente, nel corso di un incontro pubblico, ha testualmente affermato che «non si farà mai il terzo tunnel nel Gran Sasso, di servizio ai laboratori di fisica nucleare, perché incompatibile con il Parco nazionale del Gran Sasso-Laga»,

si chiede di conoscere:

se la legge n. 366 del 1990 sia stata abrogata senza che se ne sia avuta notizia;

in caso contrario, se sia tollerabile che un Ministro in carica rilasci le dichiarazioni sopra riferite, con ciò denegando non solo una legge tuttora in vigore – e che prevede tutt'altra cosa da quanto sostenuto dal Ministro stesso – ma anche in spregio alla volontà del Parlamento che si è espresso autorevolmente, con l'approvazione della più volte richiamata legge n. 366 del 1990, a favore di interventi per i laboratori del Gran Sasso e che ad oggi non ha legiferato in senso diverso;

se le dichiarazioni del Ministro siano frutto di un'opinione del tutto personale ma in tal caso censurabile poichè espressa in veste ufficiale di esponente del Governo o se invece esse rappresentino la precisa volontà dell'intero Esecutivo;

quali determinazioni, anche alla luce dei fatti narrati, si intenda assumere per quanto di propria competenza circa la vicenda del laboratorio di fisica del Gran Sasso.

(4-10822)

LAURO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e per le aree urbane e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che in data 22 aprile 1998 è comparsa sul quotidiano «Il Mattino» di Napoli la lettera di un cittadino napoletano sul problema dei trasporti cittadini;

che nella stessa giornata lo scrivente ha ricevuto una segnalazione dall'associazione nazionale «Il cittadino non suddito»;

che in tale segnalazione si evidenziava il malessere per la decisione del sindaco Bassolino di bloccare le auto per due giorni alla settimana oltre ad una domenica al mese;

che molta gente nel Napoletano per evidenti problemi economici non può permettersi un'auto catalitica;

che mettere musicisti sui mezzi pubblici non risolve i problemi del trasporto pubblico locale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di valutare la possibilità di incrementare il trasporto pubblico locale nell'area del Napoletano, dove vi sono evidenti problemi logistici e di mobilità anche in relazione al finanziamento autorizzato dal Ministero del tesoro per l'emis-

sione di BOC e successivamente non utilizzato dal comune di Napoli per il trasporto ma per «pronti contro termine».

(4-10823)

MAGGI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che i consiglieri comunali di Monopoli (Bari) di Forza Italia, CCD, CDU, Speranza Monopoli hanno segnalato al Ministro dell'interno quanto accaduto a Monopoli in consiglio comunale nell'adunanza del 1° aprile 1998;

che in seguito alla richiesta della verifica del numero legale, formulata da un consigliere dell'opposizione, si riscontrò dopo appello nominale effettuato dal segretario comunale, su invito del presidente del consiglio, che detto numero non c'era;

che a tale esito negativo non seguì, da parte del presidente del consiglio comunale, la dichiarazione di chiusura della seduta con conseguente cessazione della trattazione degli affari posti all'ordine del giorno (TAR del Lazio, Latina, 24 ottobre 1980, n. 195);

che la trattazione dei punti all'ordine del giorno proseguì risultando vane le proteste dei consiglieri dell'opposizione per la mancata proclamazione dell'esito;

che comportamenti siffatti rendono assolutamente inutile la presenza delle minoranze nei consigli comunali, la cui funzione si riduce ormai quasi esclusivamente a garantire il numero legale, quando si intende rispettarlo,

si chiede di conoscere:

quali autorevoli iniziative si intenda promuovere perchè sia ripristinata la legalità nel consiglio comunale di Monopoli;

se non si ritenga opportuno ed esemplare, tramite il prefetto di Bari, annullare la seduta consiliare del 1° aprile 1998 per palese irregolarità e per conseguente ed evidente inefficacia delle determinazioni assunte.

(4-10824)

PONTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica* – Premesso:

che la Banca d'Italia sembra intenzionata a vendere il pacchetto di maggioranza della Risanamento spa (un patrimonio del valore di circa 1.200 miliardi di lire);

che in precedenza è stata portata a termine analoga operazione di smobilizzo di centinaia di appartamenti della partecipata «Stella Polare» e di alloggi in zona Mercato, nel disinteresse degli amministratori locali;

che l'eventuale passaggio di azioni di maggioranza ad una cordata di banche ed imprenditori privati potrebbe essere, intuibilmente, il preludio alla vendita dell'intero patrimonio (circa 8.000 alloggi e migliaia di negozi);

che una siffatta operazione, ove realizzata, provocherebbe pesantissime ripercussioni, in campo economico e sociale, per la città di Napoli, già preda di tante emergenze;

che circa 60.000 cittadini (inquilini, familiari conviventi, operatori dell'indotto) non possono essere lasciati in balia di eventi indeterminabili con la inaccettabile pretesa della «normalizzazione» di situazioni conflittuali o di abusivismo in corso, atteso che tale stato di cose riflette una realtà contenuta rispetto al volume complessivo degli interessi in gioco e che, comunque, già risultano effettuati accordi per l'adeguamento dei canoni di locazione;

che la funzione sociale della Risanamento spa sin qui svolta, con l'immissione sul mercato di alloggi in locazione destinati a nuclei familiari non in possesso di mezzi economici per l'acquisto (sia pure a prezzi agevolati), verrebbe stravolta ove si consentisse la sottrazione di tale patrimonio immobiliare al mercato degli affitti per trasferirlo in quello delle vendite (prevedibilmente a prezzi correnti di mercato);

che sono prevedibili e temibili momenti di tensione sociale capaci di porre a rischio l'ordine pubblico,

l'interrogante chiede di conoscere se si intenda adottare provvedimenti urgenti, e quali, al fine di:

garantire la continuità dell'uso, ai legittimi detentori, del patrimonio immobiliare della Risanamento spa ai prezzi in corso, eventualmente aggiornabili mediante intese con le organizzazioni rappresentative dell'inquilinato;

non consentire cessioni azionarie di carattere speculativo e, comunque, negare l'avallo del Ministero del tesoro ad operazioni non preventivamente e chiaramente definite e condivise dagli interessati;

istituire un'apposita commissione di garanzia, presso la prefettura di Napoli, che veda la contestuale e paritaria presenza di rappresentanti della Risanamento spa, dei dipendenti della società, del Parlamento, della regione Campania, del comune di Napoli, delle circoscrizioni e degli inquilini.

(4-10825)

WILDE. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la principale novità contenuta nel documento informativo che la subholding Finmeccanica ha pubblicato in relazione all'aumento di capitale, che si attua dal 4 maggio al 2 giugno 1998, è l'importo relativo all'aumento dei debiti finanziari netti del gruppo, che sarebbero aumentati di 700 miliardi, quasi il 10 per cento in più, nel primo trimestre 1998, per cui il debito arriverebbe a 7.940 miliardi, quindi più di 3,6 volte il patrimonio netto; tale importo, tra l'altro, non comprende operazioni di *factoring* che al 31 marzo 1998 ammonterebbero a 771 miliardi;

che viene anche evidenziato che il debito netto menzionato è quello in conformità con il «formato IRI» che include nel saldo i crediti

e i debiti finanziari ed altre voci, per cui si otterrebbe un valore diverso e più elevato del debito di circa 2.500 miliardi a fine 1997 (9.781 miliardi a fine 1997);

che tali novità sono completamente difformi dal quadro generale tracciato dall'amministratore delegato dottor Lina presso la Commissione industria del Senato; a maggior ragione quindi i Ministri in indirizzo dovrebbero fornire risposte esaurienti, conoscendo bene i precedenti di Efim, GEPI, eccetera,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano dare risposte esaurienti in merito al contesto della Finmeccanica, visto che quanto affermato nell'audizione dall'amministratore delegato dottor Lina, presso la Commissione industria del Senato, non corrisponde alla realtà che scaturisce dalla suindicata relazione;

visto che la strategia ed i tempi di attuazione si allungano, mentre i debiti crescono, se non si ritenga che sia il caso di commissariare la subholding, poichè l'attuale strategia manca di un chiaro progetto industriale e si sviluppa su un salvataggio finanziario di dubbia trasparenza, mentre si concretizza il salvataggio dei responsabili di tali drammatici risultati;

se il Ministro del tesoro non intenda verificare tramite la Consob la veridicità di quanto presentato dalla Finmeccanica e in caso contrario quali siano gli elementi positivi che giustificano e garantiscono l'attualità dei bilanci;

se la Consob ritenga opportuno e trasparente mantenere nel paniere MIDX il titolo Finmeccanica, visto che ogni giorno si conoscono novità che lasciano aperti numerosi interrogativi sul rilancio industriale e finanziario del gruppo;

se sia stato definito ed in quali termini finanziari il contenzioso tra Finmeccanica ed Efim;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-10826)

WILDE. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che l'elevata volatilità del mercato mobiliare è anche dovuta a rilevanti esposizioni sui derivati, che negli ultimi tempi hanno raggiunto anche tre-quattro volte il volume degli scambi relativi alle azioni, il che giustifica perplessità ed interrogativi sui comportamenti dei fondi italiani che utilizzerebbero i derivati in percentuale superiore al patrimonio gestito;

che per i fondi è consentito l'utilizzo dei derivati fino al 100 per cento del patrimonio, ma a causa del sofisticato livello raggiunto dagli strumenti finanziari diventa difficile discriminare tra operazioni effettuate ai fini di pura copertura ed operazioni speculative messe in piedi per migliorare la *performance* del fondo;

che l'utilizzo disinvolto di un derivato può quindi determinare un alto grado di rischio e volatilità del mercato, per cui in relazione alla trasparenza ed alla tutela del risparmiatore tale impiego dovrebbe essere de-

nunciato per conoscere in anticipo e non a posteriori l'utilizzo del derivato,

si chiede di sapere:

se il Ministro del tesoro non intenda attivare la Banca d'Italia e la Consob al fine di verificare la correttezza nell'utilizzo di tali derivati, visto che risulterebbe impossibile credere che i singoli risparmiatori e speculatori investano con rapporto 3 a 1 nei derivati;

se non si ritenga che le garanzie sui derivati aumentate dal 5,75 al 7,5 per cento siano ancora troppo esigue, considerato l'effetto che produce il derivato specialmente nei momenti storici vicini alle scadenze tecniche;

se risulti che l'Assogestioni abbia preso posizione in merito o se si ritenga più giusto non rendere pubblici tali dati, come di fatto avviene per i fondi di diritto lussemburghese.

(4-10827)

WILDE. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che nonostante il recente ribasso dei tassi d'interesse alcune banche locali proseguono nell'applicare alla clientela tassi di gran lunga superiori a quelli medi di mercato e tale situazione crea grossi problemi ai diretti interessati specialmente se tali parametri sono applicati a microimprese;

che la concorrenza tra banche, dimostrata anche nel contesto dell'accensione di mutui, dovrebbe concretizzarsi anche nel rapporto relativo all'accensione di fidi bancari, specialmente se tali prestiti servono all'attività imprenditoriale, per cui a maggior ragione occorre con trasparenza stanare gli eccessi,

si chiede di sapere:

se si ritenga che ad un tasso ufficiale di sconto del 5 per cento (22 aprile 1998) e con anticipazioni straordinarie al 6,5 per cento sia lecito applicare tassi del 14 per cento e del 16 per cento per il massimo scoperto come avviene in alcune banche bresciane, e quindi se si ritenga opportuno disporre una seria indagine conoscitiva sui reali tassi applicati dalle banche, nonchè sui loro comportamenti con la clientela, oppure dare precise disposizioni in merito;

se risulti che l'Autorità garante della concorrenza e del mercato sia al corrente di queste situazioni e quindi se intenda attivarsi a difesa dell'utente del servizio.

(4-10828)

BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che da qualche giorno a questa parte i quotidiani riportano notizie sempre più allarmanti sulla situazione esistente all'interno delle Ferrovie dello Stato;

che, in particolare, su « Il Giornale » del 5 maggio 1998, si paventa un intervento del segretario del principale partito di maggioranza, nei confronti dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato in vista delle

nomine nelle quattro società in cui dovrebbe essere suddivisa l'azienda ferroviaria;

che quest'iniziativa sembrerebbe preludere ad un prossimo «siluramento» del dottor Cimoli, evidentemente non più gradito a tale partito;

che, se effettivamente confermata, questa notizia risulterebbe oltremodo grave, essendo l'ingerenza del segretario della principale forza politica della maggioranza nelle vicende interne alle Ferrovie dello Stato circostanza del tutto inaccettabile alla luce delle disastrose condizioni dell'azienda, sempre più alla deriva e in balia degli eventi;

che, sempre secondo anticipazioni di stampa, il disavanzo del bilancio 1997 ammonterebbe a 7.000 miliardi, oltre 3.000 miliardi in più rispetto alle previsioni del consiglio d'amministrazione;

che quest'ultimo appare dilaniato da polemiche e scontri sulla politica aziendale come dimostrano le vicende Sogin e TSF riportate dalla pagina economica de «Il Giornale» del 6 maggio 1998;

che lo stesso progetto TAV sembra ormai ad un passo dal fallimento,

si chiede di sapere:

se quanto sopra riportato circa le ingerenze del segretario del partito in questione sulla direzione delle Ferrovie dello Stato corrisponda effettivamente a verità;

se sia altresì confermata l'indiscrezione che vorrebbe prossima la sostituzione del dottor Cimoli dall'incarico di amministratore delegato;

quale sia la reale situazione del progetto TAV, anche alla luce della recente apertura di una linea di credito con le banche di oltre 300 miliardi per rifinanziare il *project financing* da 5.000 miliardi necessario per far ripartire l'intero investimento.

(4-10829)

LO CURZIO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso che San Giovanni Rotondo (Foggia) è meta di migliaia di devoti di Padre Pio;

ritenuto che dopo il bivio di Caianello per chi proviene da Roma non esiste alcuna segnaletica per San Giovanni e lo stesso dicasi percorrendo la strada per Benevento e la strada per Foggia,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda dare disposizioni all'ANAS per installare lungo il percorso indicato una adeguata segnaletica indicante San Giovanni Rotondo.

(4-10830)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 ottobre 1975, n. 492, consente ai componenti delle Forze armate e di polizia di richiedere mutui per la costruzione di alloggi a proprietà indivisa;

che nel tempo molte cooperative si sono costituite e, pur non riuscendo sempre ad usufruire dei contributi previsti dalle norme suddette, hanno portato a compimento lo scopo sociale;

che giungono tuttavia numerose segnalazioni di gestioni problematiche o poco ortodosse da parte di presidenti e consigli di amministrazione, con situazioni di privilegio a favore di pochi e a danno della maggioranza dei soci;

che tra le altre sono giunte all'interrogante notizie che alla cooperativa «Falco 1°» con sede a Ravenna in via Classicana 313, presieduta dal signor Italo Caricato, ufficiale in servizio permanente effettivo della Marina militare, sono state denunciate diverse irregolarità di gestione, che riguarderebbero ripartizioni millesimali calcolate in modo da avvantaggiare una minoranza di soci avente incarichi nella cooperativa medesima, una tenuta non trasparente dei libri sociali, una pretesa gestione «autoritaria» della cooperativa medesima,

si chiede di sapere:

quali siano le forme di sorveglianza in atto sulla gestione delle cooperative edilizie tra appartenenti alle Forze armate e ai Corpi di polizia;

se l'erogazione dei contributi sia o meno subordinata al pieno rispetto delle essenziali norme di trasparenza, competenza e collegialità della gestione delle cooperative;

se siano stati adottati, nel passato, provvedimenti a carico di quegli amministratori che non si siano attenuti a questi principi di buona amministrazione.

(4-10831)

OCCHIPINTI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il basso Lazio è da tempo oggetto di infiltrazioni della criminalità organizzata;

che la Commissione parlamentare antimafia, nella decima e undicesima legislatura, sottolineò la prevalenza, in quest'area, dei *clan* della camorra campana (in particolare dei Casalesi);

che il 25 settembre 1997 sono stati arrestati, dai carabinieri del comando provinciale di Latina, Antonio La Valle ed Ettore Mendico, accusati di estorsione ai danni dell'imprenditore e consigliere comunale di Forza Italia Angelo Parente e, secondo i carabinieri, affiliati ai *clan* dei Casalesi;

che il 19 ottobre 1996 i carabinieri del comando provinciale di Latina scoprirono un lanciamissili nei pressi dell'officina di Andrea di Marco (presunto affiliato alla camorra da alcuni mesi scomparso per «lupara bianca»);

che nella città di Aprilia secondo stime della Commissione parlamentare antimafia effettuate durante la undicesima legislatura, sono presenti cinquanta tra affiliati alla mafia, alla camorra, alla 'ndrangheta e al banditismo sardo;

che nella provincia di Roma e in particolare nelle città di Anzio, Nettuno, Ardea e Pomezia la Criminalpol e la DIA hanno individuato e arrestato a più riprese affiliati alla 'ndrangheta e in particolare ai *clan* Gallace, Paolacci, Carozza e Molè,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente di questi fatti e se intenda verificare quali iniziative abbia intrapreso la procura di Roma - Direzione distrettuale antimafia per contrastare le organizzazioni mafiose nel basso Lazio.

(4-10832)

CUSIMANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* - Premesso:

che il presidente della provincia di Catania Nello Musumeci, interpretando i desiderata e gli interessi dei cittadini, ha richiesto al Ministro dell'interno il prolungamento dell'operazione «Vespri siciliani», che comporta dislocamento di soldati in appoggio alle Forze dell'ordine sul territorio siciliano;

che nella sua risposta il ministro Napolitano ha confermato per il 30 giugno 1998 il termine per il graduale ritiro dei residui contingenti dell'esercito dalla Sicilia;

considerato che tale presenza è giudicata positivamente dall'opinione pubblica siciliana,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga che sia il caso di rivedere la decisione, per non dare nuovo spazio alla criminalità che da tale ritiro può trarre nuova spinta ad azioni cruente per il dominio del territorio.

(4-10833)

BOCO. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* - Premesso:

che l'istituto italiano di cultura di Kyoto da oltre un decennio svolge prevalentemente un'attività di studi orientalistici anzichè di promozione della lingua e della cultura italiana, che è lo scopo primario di tutti gli istituti di cultura dipendenti dal Ministero degli affari esteri;

che in Giappone vi è grande interesse e forte domanda di lingua e cultura italiana, in particolare nell'area di Kyoto, che con le vicine metropoli di Osaka e Kobe, rappresenta la seconda area economica dopo Tokyo;

che molti grandi atenei giapponesi ospitano centri orientalistici e al loro confronto la scuola di studi orientali italiana è insignificante;

che l'istituto italiano di cultura di Kyoto è costituito semplicemente da una biblioteca contenuta in due stanzette, con alcune migliaia di volumi in lingue occidentali;

che oltre all'esoso affitto dei locali l'erario ha sostenuto per anni l'intero stipendio di professore ordinario del direttore, maggiorato dal generoso assegno di sede; in tal modo il privilegiato direttore, pur essendosi assentato per anni dall'ordinaria attività accademica in Italia, ha percepito una retribuzione multipla lasciando scoperta una cattedra universitaria;

che con la recente conferma del medesimo professore a Kyoto come esperto ai sensi della legge n. 401 del 1990, per il prossimo biennio 1998-2000, lo Stato italiano si assume un'ulteriore spesa: quella di un addetto reggente dell'istituto, dal momento che ai sensi della citata legge un «esperto» non può amministrare un istituto di cultura,

si chiede di sapere:

quanto spenda lo Stato italiano per mantenere l'istituto e se non vi sia uno sperpero di denaro pubblico;

se non si ritenga di dover migliorare la struttura incentivando la primaria funzione istituzionale di diffusione della lingua e della cultura italiana, per tanti anni trascurata;

quali siano stati fino ad oggi i criteri di scelta per la nomina del personale da inviare a Kyoto;

se non si ritenga necessario nominare semplicemente un direttore dell'area della promozione culturale del Ministero per gli affari esteri con adeguata preparazione linguistica, scientifica e culturale.

(4-10834)

OCCHIPINTI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che nel mese di dicembre 1997 l'Enichem-Partecipazioni ha ceduto l'azienda Ibla spa ad un gruppo di imprenditori privati associatisi nell'Iblachem;

che la cessione, che sarebbe avvenuta ad un prezzo simbolico di poche centinaia di milioni, ha di fatto dimezzato il numero dei lavoratori occupati nella fabbrica, appena 25 a fronte dei 52 precedenti;

che, nonostante le condizioni incredibilmente vantaggiose offerte agli acquirenti, l'azienda continua a vivere una situazione di precarietà permanente e di incertezza perfino sul normale proseguimento dell'attività produttiva a causa di ritardi, comportamenti equivoci e inadempienze da parte dell'Iblachem che ancora oggi creano gravi tensioni;

che l'Ibla spa, azienda operante nel campo della detergenza, acquisita dall'Enichem nel 1982, in 15 anni di gestione non era mai entrata pienamente in produzione facendo registrare un fatturato di gran lunga inferiore alle capacità tecniche dell'impianto anche in conseguenza di una commercializzazione assolutamente carente;

che, secondo quanto risulta da numerosi articoli di stampa e da documenti che sarebbero stati più volte all'attenzione della magistratura, l'azienda, fondata nel 1977 dalla Fade spa (Fabbrica detersivi), società sorta per iniziativa di un imprenditore privato, Francesco Antoci, che ne era socio di maggioranza ed amministratore unico, sarebbe incorsa in una serie di vicende che, se confermate, chiamerebbero in causa direttamente e pesantemente le responsabilità dell'ENI; in estrema sintesi, si possono così ricostruire: il piano industriale, scaturito da un'indagine di mercato che riscontrava il successo dell'impresa progettata dal privato, fu giudicato talmente positivo e interessante che l'ENI si offrì quale *partner* finanziario attraverso la propria consociata Indeni che partecipò nella misura del 49

per cento; prima che l'Indeni versasse materialmente questa quota trascorsero due anni durante i quali l'Enichem, allora presieduta da Lorenzo Necci, acquistò (pare ad un prezzo notevolmente inferiore al suo valore reale) la Liquichimica di Augusta, produttrice di materie prime per la detergenza, ed allora in gravi difficoltà finanziarie; è presumibile che le grandi aziende della detergenza avessero subito dopo deciso di acquistare le materie prime dalla Liquichimica, visto che in brevissimo tempo questa passò, già nel 1981, da un *deficit* di 50 miliardi ad un attivo di 65 miliardi; nella stessa misura è non solo presumibile, ma anche molto probabile, che questo risultato fosse da mettere in relazione al comportamento tenuto dall'Indeni, allora presieduta da Antonio Sernia, nel suo ruolo di socio di minoranza, quale *partner* finanziario, della Fade; in tale comportamento, risoltosi nell'estromissione del privato dalla società al fine di impedire che l'azienda entrando in produzione potesse guadagnarsi segmenti di mercato soprattutto in Sicilia e nel Meridione d'Italia, si possono ravvisare gravissime illegalità che l'imprenditore privato Francesco Antoci ha più volte pubblicamente sostenuto – senza essere smentito – di avere meticolosamente ed inconfutabilmente documentato, anche in numerosi esposti alla magistratura, senza essere mai riuscito ad ottenere l'apertura di un processo nè essere interrogato da un magistrato;

che la società dell'ENI, per suo stesso statuto, non avrebbe mai potuto gestire un'azienda che producesse prodotti finiti; se l'ha fatto, peraltro attraverso una serie di atti nei quali, così come documentato dagli esposti del privato, sarebbero ravvisabili estremi di reato in quanto l'Enichem attraverso l'Indeni si sarebbe appropriata indebitamente della Fade spa, la vicenda merita un approfondito accertamento che faccia piena luce a tutela della legalità, come da ulteriore esposto n. 867 del 24 marzo 1998 depositato presso la Commissione antimafia a firma del signor Francesco Antoci;

che la discutibile archiviazione, da parte degli uffici giudiziari di Ragusa competenti per territorio, delle inchieste scaturite dagli esposti presentati dal fondatore della Fade, con la motivazione che si sarebbe trattato di una normale regolazione di interessi tra lo stesso e l'Indeni rilevante solo in sede di giurisdizione civile, ha comportato la denuncia contro alcuni magistrati da parte dello stesso imprenditore che ha investito uffici delle procure di Catania, Messina e Reggio Calabria;

che, nonostante le accuse fossero molto circostanziate, gli esposti non hanno avuto alcun esito e uno di essi è stato incredibilmente archiviato come esposto anonimo contro ignoti nonostante fosse regolarmente firmato dal suo autore ed indicasse nomi, cognomi e circostanze relative a tutti i passaggi della vicenda la cui ricostruzione peraltro è semplice e chiara, così come risulta da oltre un centinaio di documenti allegati dall'esponente;

che l'eccezionale gravità dei fatti impone un intervento urgente in una duplice direzione: fare chiarezza accertando i fatti e le eventuali responsabilità; salvare un'azienda che, fondata da un privato, gli sarebbe stata «scippata» da una società dello Stato al solo fine di bloccarne la pro-

duzione e, dopo 15 anni di gestione passiva che ha bruciato centinaia di miliardi, sarebbe stata regalata, appena nei mesi scorsi, per appena 500 milioni, nonostante avesse scorte in magazzino per diversi miliardi, ad un gruppo di privati che, portato ad appena 25 l'organico dei lavoratori da 300 che erano nell'originario piano industriale del fondatore, starebbe violando anche gli impegni più elementari assunti nell'accordo di acquisto,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative urgenti si intenda assumere per fare piena luce su tutti i fatti esposti ed accertare le relative responsabilità;

se non si ritenga opportuno disporre un'ispezione urgente in tutti gli uffici giudiziari che nel tempo si sono occupati della vicenda;

quali provvedimenti si ritenga di adottare per impedire la chiusura dell'Ibla spa.

(4-10835)

MANFROI. – Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che nei primi giorni di aprile di quest'anno da giornali locali della provincia di Belluno si è appreso che sono in corso delicate indagini da parte della procura della Repubblica del tribunale, che riguardano fatti di usura verificatisi nel Feltrino;

che si apprende ancora da notizie di stampa che tra le persone maggiormente coinvolte nelle vicende legate a fatti di usura vi è tale Gianni Perenzin, direttore della filiale di Feltre della Cassa rurale di Mezzano (Trento);

che il 13 aprile 1998 Gianni Perenzin è morto in circostanze assai strane, vittima di un investimento stradale da parte di un autocarro, avvenuto a pochi chilometri da Feltre, lungo la strada denominata «Culliada»;

che sempre da notizie giornalistiche lo scrivente apprende che tra gli inquirenti, pur a fronte di un incidente stradale assai anomalo, capitato ad una persona indagata per fatti di grave rilevanza penale ed occorso in un momento delicatissimo delle indagini, si va facendo strada la convinzione che l'incidente sia da attribuire ad una tragica fatalità in pratica, pur con la frase di rito che «nessuna ipotesi viene tralasciata», che viene fatta trapelare sui giornali, si esclude che la morte del Perenzin sia violenta e si indica come ricostruzione dei fatti per l'opinione pubblica quella secondo cui il Perenzin sarebbe scivolato sull'erba sul ciglio stradale, cadendo a terra nel momento in cui giungeva l'automezzo che lo avrebbe investito, e sempre da notizie giornalistiche si apprende che i rilievi autopistici avrebbero dato decisiva conferma ad una dinamica dell'incidente siffatta;

che peraltro, sempre da notizie apparse su stampa locale, non smentite dagli organi inquirenti, si apprendono particolari assai inquietanti in ordine all'incidente, che smentirebbero, in modo clamoroso, la ricostruzione riportata in un primo momento; l'autista, rispondendo ad un giornalista che lo intervistava, ha escluso, in modo categorico, di aver investito il

Perenzin, indicando che questi si trovava – stranamente – riverso bocconi sulla strada ed ha affermato che l'unico urto del corpo contro l'autocarro avrebbe interessato solo il predellino, causando, peraltro, danni insignificanti;

che tale affermazione, unita al rilievo che il luogo in cui è occorso l'investimento risulta precluso alla visibilità da parte di tutte le case circostanti, rende inspiegabili le cause dei vastissimi ematomi interni, con conseguenze letali, rilevati sul corpo del Perenzin e che sarebbero stati causa della morte dello stesso, mentre gli stessi ben possono essere messi in relazione a lesioni inferte con tubi di gomma;

che lo scrivente apprende, inoltre, che il Perenzin, indicato da molti come persona stimata e rispettabile, pronta ad aiutare le persone sensibili e quelle deboli, già settimane prima che le indagini partissero era stato minacciato di morte e che, forse, per tale motivo aveva stipulato varie polizze sulla vita, per oltre un miliardo e mezzo, il cui beneficiario risulterebbe un collega di lavoro del Perenzin, finito anch'esso indagato per usura;

che a fronte di queste notizie l'interrogante ritiene di dover innanzitutto ricordare che il fenomeno dell'usura risulta ormai legato a grosse organizzazioni criminali, le quali, attraverso i prestiti a tassi usurari, ottengono più scopi: quello di aumentare i profitti criminali, quello di «lavare» il denaro sporco, ma soprattutto quello di impossessarsi dei beni delle vittime, acquisendo così rispettabili posizioni attraverso operazioni finanziarie generate da prestiti di denaro;

che in pratica i prestiti a tassi di usura rappresentano lo strumento ed il mezzo con il quale organizzazioni criminali sempre più agguerrite si impossessano dei beni e delle aziende di persone che si trovano in difficoltà economiche ed alle quali le banche non vogliono o non ritengono di dare prestiti;

che è altresì, purtroppo, fatto noto che in molti casi di usura, verificatisi anche in altre parti del Veneto, risultano coinvolti direttori di banca, che, da un lato, negherebbero i prestiti, ma nel contempo sarebbero coloro che indirizzano i mancati clienti della banca verso gli usurai;

che all'interrogante risulta, inoltre, che il nome della Cassa rurale di Mezzano è stato accostato ad operazioni parabancarie di discutibile legittimità, di cui si sarebbero anche occupati taluni organi inquirenti di alcuni dei più importanti capoluoghi di provincia;

che infatti tra i clienti di tale banca vi sono state persone, risultate nullatenenti, ma che cionostante avrebbero aperto conti correnti ed effettuato versamenti per svariati miliardi; tra alcuni clienti in particolare vi sarebbero da annoverare alcuni elementi legati a potentissime organizzazioni affaristiche, che si sarebbero interessate di multiproprietà oggetto di indagini sia a Cortina d'Ampezzo sia nella zona del Trentino;

che risulta che attraverso la citata Cassa rurale di Mezzano siano transitate enormi quantità di denaro per finanziare l'acquisto di multiproprietà in zone poste in comprensori sciistici del Trentino e dell'Alto Cadore;

rilevato, altresì, che le capacità reddituali del Perenzin non erano certo tali da consentirgli di svolgere, in autonomia o in concorso con uno o più colleghi di banca, eventuali imponenti operazioni che necessariamente devono essere effettuate da persone con capacità e disponibilità economiche notevoli,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro del tesoro sia venuto a conoscenza dei fatti indicati;

se e quali indagini ispettive abbia avviato nel passato verso tale banca e quali siano stati i risultati e se e quali indagini ispettive abbia ora attivato al fine di verificare la regolarità della gestione di tale banca;

se consti, o meno, al Ministro che il nome della banca compaia in segnalazioni da parte di organi inquirenti di operazioni immobiliari sospette riguardanti le multiproprietà e svolte da persone legate ad organizzazioni criminali;

se risulti o meno che siano stati versati o siano comunque transitati, tramite la detta Cassa rurale, ingentissimi importi movimentati da persone risultate nullatenti ma di fatto collegate ad ambienti della mafia siciliana;

se la banca abbia segnalato o meno tali operazioni sospette e, in caso negativo, se vi siano state responsabilità in tali omissioni;

se la morte del Perenzin risulti legata o connessa ad operazioni di riciclaggio di denaro e se nei fatti risultino coinvolti non solo funzionari della filiale ma anche personalità di più alto livello;

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda accertare e quindi precisare, sia pur nel rispetto del segreto istruttorio, dato il gravissimo allarme sociale creatosi nella provincia di Belluno:

se e quali indagini siano in corso in provincia di Belluno in merito ai fatti di usura;

se nel passato dette indagini non abbiano mai sortito risultato diverso da quello di individuare, di volta in volta, alcune persone coinvolte in detti fatti criminosi;

se risulti o meno fondata la notizia secondo cui il Perenzin, prima di morire, aveva espresso la volontà di chiarire la propria posizione, precisando le sue responsabilità e quelle di altre persone;

quali cautele siano state messe in atto da parte delle autorità inquirenti per prevenire eventuali possibili fughe del Perenzin o, in alternativa, quali protezioni siano state accordate allo stesso, considerata la posizione a rischio e le ripetute minacce di morte subite dal Perenzin;

quali controlli e quale attività di polizia siano stati, in particolare, attuati nei confronti del Perenzin il giorno 13 aprile 1998, in un momento cioè delicatissimo delle indagini, e quali organi di polizia vi abbiano eventualmente partecipato;

inoltre, se i fatti di reato oggi emersi siano o meno ricollegabili a precedenti indagini su persone che operavano in attività turistico-economiche in provincia di Belluno.

(4-10836)

FLORINO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 aprile 1997 sono state rideterminate le dotazioni organiche delle qualifiche dirigenziali, delle qualifiche funzionali e dei profili professionali del personale del Ministero di grazia e giustizia;

che sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 marzo 1998 sono stati «frettolosamente» pubblicati alcuni bandi di concorso interni per direttori di varie aree professionali della nona qualifica funzionale, al fine di coprire interamente i quadri direttivi secondo le suddette piante organiche;

che i bandi sono stati pubblicati senza tener conto che precedenti concorsi interni per l'ottava qualifica funzionale direttiva (*Gazzetta Ufficiale* del 18 ottobre 1994) non sono stati ancora espletati;

che nei 28 servizi sociali minorili, nei 24 istituti penali minorili, nei 25 centri di prima accoglienza, nell'istituto di semilibertae nelle 8 comunità pubbliche della giustizia minorile circa il 95 per cento delle direzioni dei servizi penali minorili sono state affidate a reggenti appartenenti ad aree di settima qualifica funzionale, così come tutti i vicari;

che risulta che molti di questi reggenti e vicari, per i quali sono state previste complesse e pesanti responsabilità tecniche, amministrative e contabili, non potranno partecipare agli ultimi concorsi interni;

che nei 10 centri regionali per la giustizia minorile sono stati attivati i servizi tecnici distrettuali (decreto ministeriale n. 365065 del 23 ottobre 1989), con responsabili e componenti (educatori ed assistenti sociali della settima qualifica funzionale e consulenti), formati dall'amministrazione, con corsi permanenti presso la scuola di formazione del personale per minorenni di Roma;

che anche in quest'ultimo caso molti operatori, ai quali sono stati affidati delicate funzioni di programmazione, progettualità coordinamenti, interventi e servizi, ricerca, statistica, sperimentazione e altro, non potranno partecipare ai concorsi suddetti;

che in analoga situazione si trovano gli operatori incaricati delle funzioni di responsabile dei servizi delle cinque divisioni, in cui è articolato l'ufficio centrale della giustizia minorile di Roma;

che non sempre il Ministero di grazia e giustizia – amministrazione penitenziaria – ha proceduto privilegiando il solo titolo di laurea e quello di specializzazione o eventuali titoli ed esperienze acquisite, in quest'ultimo caso ignorando funzioni espletate dai candidati;

che dalla prassi seguita dal Ministero si evince una palese disapplicazione della legge n. 312 del 1980 e della giurisprudenza in materia di giustizia amministrativa che ha riconosciuto come requisito l'appartenenza alle aree tecniche della settima qualifica funzionale;

che la legge 27 ottobre 1987, n. 436, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'amministrazione della giustizia, all'articolo 1, comma 2, ha realizzato una sanatoria, stabilendo che i reggenti dei centri di servizio sociale per adulti, che alla data del 1° gennaio 1984 erano preposti alla direzione dei centri medesimi da almeno cinque anni alla

data di entrata in vigore della legge di conversione, sarebbero stati inquadrati nella qualifica di direttore di sezione, con decorrenza giuridica dal 1° novembre 1986 ed economica dalla data del decreto di inquadramento;

che detta sanatoria non è stata estesa ai colleghi del settore minore e mai più utilizzata in analoghe ed estese situazioni di utilizzo in funzioni superiori di qualifiche professionali, come quelle degli educatori ed assistenti sociali coordinatori e dei collaboratori amministrativi contabili,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di dover provvedere alla immediata sospensione dell'esplicazione dei predetti concorsi interni;

se non si ritenga di dover adottare un provvedimento che tenda, in tempi brevi, a riconoscere qualifiche e trattamento giuridico-economico adeguati alle funzioni e ai diritti acquisiti;

se non si ritenga, infine, di dover disporre il rinvio di ulteriori procedure concorsuali nella prospettiva della prossima stipula del contratto nazionale per il pubblico impiego e del varo della imminente riforma della giustizia minorile che prevede una riorganizzazione dei servizi di quell'amministrazione e di tutto il quadro istituzionale, con relativa razionalizzazione e revisione delle piante organiche e dei profili e carriere professionali degli operatori coinvolti.

(4-10837)

BONATESTA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* –
Premesso:

che il servizio Eurobasic Città della TIM prevede 2 tariffe a seconda che ci si trovi nell'ambito della provincia, per chiamate verso il distretto prescelto, d'importo pari a 280 lire al minuto più IVA, ovvero fuori dalla provincia, per un importo pari a 900 lire al minuto;

che nell'ambito della provincia si è riscontrato, mediante la funzione Cell-Broadcast, una variazione della copertura;

che, pur restando nell'ambito della provincia prescelta, spesso le reti si sovrappongono, creando una doppia appartenenza di rete, con la conseguenza che, ferma restando la provincia dalla quale si chiama, ci si trova a pagare la tariffa di 900 lire, corrispondente alle chiamate fuori provincia;

che quanto rilevato sta creando disagi e pregiudizi all'utenza;

che la TIM, più volte interpellata in merito al problema, ha consigliato di considerare a tariffa piena le telefonate effettuate, adducendo la motivazione che il servizio indicativo della rete è ancora in fase sperimentale;

che l'articolo 640 del codice penale – in base al quale viene punito chiunque, con artifici o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a se o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno – è diretto a tutelare la libertà del consenso, intesa come autonoma determinazione alla volontà negoziale, da false rappresentazioni della realtà,

l'interrogante chiede di sapere:

se quanto accade non sia da ritenersi lesivo degli interessi dell'utenza;

se non si ritenga di dover fornire chiarimenti in merito.

(4-10838)

COSSIGA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere se nel periodo tra il 1° gennaio 1978, data della sua costituzione, e il 9 maggio dello stesso anno, il servizio per le informazioni e la sicurezza democratica abbia avuto in proprietà o in possesso o comunque abbia disposto a proprio nome o sotto copertura di qualunque genere, direttamente o indirettamente, di locali nello stabile al numero 96 di via Gradoli in Roma.

(4-10839)

NOVI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il comune di Castellammare di Stabia (Napoli) con delibera di giunta municipale n. 112 del 20 marzo 1998, avente ad oggetto «assunzione di un dirigente con contratto individuale di diritto privato per il settore che raggruppa i servizi inerenti le attività del Corpo di polizia locale, segnaletica stradale, numeri civici, toponomastica e attività produttive», per una spesa complessiva di lire 200.000.000 annue ha provveduto ad affidare tale incarico al dottor Bruno Rinaldi, già dirigente dal 1990 al 1993 del locale commissariato di Pubblica sicurezza;

verificato che con atto di giunta municipale n. 98 del 12 marzo 1998, avente ad oggetto: «autorizzazione alla proroga del comando per sei mesi presso l'amministrazione di Sorrento del vice comandante Catello Fontanella», si procedeva al distacco temporaneo del vice comandante di polizia locale che avrebbe comunque potuto coordinare le attività affidate al dottor Rinaldi, rientrando le stesse nei compiti d'istituto di polizia locale;

constatato che da quanto riportato dagli organi di stampa locale emerge che durante la dirigenza del dottor Rinaldi presso il locale commissariato di pubblica sicurezza dal 1990 al 1993 si è verificata la famosa Tangentopoli dell'USL n. 35 che portò in carcere molti esponenti politici locali, per alcuni dei quali già sono state emesse sentenze di assoluzione e archiviazione, e che durante tale periodo si verificò il delitto dell'esponente del PCI locale che portò a Castellammare di Stabia il Presidente della Repubblica, numerosi esponenti politici nazionali del PCI e la televisione di Stato con la trasmissione «Il rosso e nero», che contribuì in modo determinante ad offuscare la già precaria immagine della città;

constatato altresì che dalle indagini svolte dalla magistratura e dalle dichiarazioni di alcuni pentiti è emerso che l'omicidio del consigliere comunale Sebastiano Corrado del PCI è da ritenersi collegato a collusioni dello stesso con la camorra locale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda relazionare sulla vicenda innanzi esposta, che potrebbe compromettere l'immagine del locale commissariato di pubblica sicurezza, quotidianamente e seriamente impegnato per il rispetto della legalità. Si ricorda inoltre che il comune di Castellammare di Stabia è retto da un'amministrazione di sinistra a guida Polito.

(4-10840)

OCCHIPINTI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nel gennaio di quest'anno la Legambiente ha reso pubblico un *dossier* (denominato Emergenza Lazio) sulla presenza delle *holding* eco-mafiose nel Lazio;

che tra le vicende di «rifiutopoli» elencate dalla Legambiente vi è quella riferita alla denuncia della compagnia dei carabinieri di Anzio nei confronti di ventuno tra amministratori e politici del comune laziale accusati di abuso d'ufficio e voto di scambio politico-mafioso per le vicende connesse all'assegnazione dell'appalto per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti alla ditta Colucci Appalti spa di Napoli;

che nei confronti della società Colucci starebbe indagando anche la procura di Santa Maria Capua Vetere nell'ambito di un'inchiesta sull'assegnazione di un maxiappalto a Caserta;

che, secondo quanto risulta all'interrogante, la procura di Velletri ha inviato, dopo ventuno mesi, tredici informazioni di garanzia nei confronti di tredici tra politici e funzionari di Anzio;

che in questi mesi, come risulta chiaramente dalla audizione del pubblico ministero Giuseppe Patrone innanzi alla Commissione bicamerale d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti avvenuta il 2 dicembre 1997, la procura di Velletri non ha informato la Direzione nazionale antimafia né la Direzione distrettuale antimafia della procura di Roma dell'apertura di un'inchiesta su una società operante in un settore altamente interessato da infiltrazioni della malavita organizzata;

che in ventuno mesi non risulterebbero essere state esperite ulteriori indagini né sarebbe stato ascoltato l'ex deputato Michele Caccavale che nel 1996 aveva parlato di una vicenda mai chiarita di mazzette per la gara d'appalto vinta dalla Colucci;

che il pubblico ministero titolare dell'inchiesta, fino alla data in cui venne audito dalla Commissione parlamentare, non era a conoscenza dell'esistenza di un procedimento penale avviato nel 1996 dalla procura di Napoli contro alcuni componenti del consiglio d'amministrazione della Colucci accusati di corruzione e abuso d'ufficio;

che il pubblico ministero titolare d'inchiesta inoltre, sempre durante l'audizione del 2 dicembre, risultò ignorare numerosi elementi rilevanti della vicenda in questione,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente di questi fatti e se non ritenga opportuno che la procura nazionale antimafia si attivi affinché ven-

gano coordinate le inchieste avviate dalle procure di Napoli, Santa Maria Capua Vetere e Velletri;

se intenda attivare un'ispezione ministeriale nei confronti degli uffici della procura di Velletri per verificare eventuali responsabilità nella conduzione dell'inchiesta sull'appalto dei rifiuti di Anzio;

se intenda verificare quali iniziative abbiano preso la procura di Roma e la Direzione distrettuale antimafia per contrastare l'infiltrazione delle ecomafie nel Lazio.

(4-10841)

SPECCHIA. – Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso:

che con riferimento alla riorganizzazione della rete scolastica per l'anno 1998-1999 si sono svolti, presso il provveditorato agli studi di Brindisi, incontri con i sindacati del settore;

che con riferimento al 2° circolo di scuola elementare «Vitale» di Ostuni il provveditore agli studi ha proposto la verticalizzazione (accorpamento di scuole di diverso ordine e grado) con la scuola media «S. Giovanni Bosco»;

che una seconda ipotesi prevederebbe invece la soppressione del succitato 2° circolo «Vitale» e comunque il conseguente accorpamento della scuola media «S. Giovanni Bosco» ad altro istituto;

rilevato che è più opportuna, anche secondo gli operatori del «Vitale», la scelta della verticalizzazione,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere.

(4-10842)

CURTO. – Al Ministro delle comunicazioni. – (Già 3-01527)

(4-10843)

RIGO. – Al Ministro di grazia e giustizia. – Premesso che presso la casa circondariale di Venezia si sono verificati gravi disservizi determinati dalla non corretta gestione degli impianti, e segnatamente:

la disponibilità dei servizi igienici è decisamente insufficiente alle necessità delle 150 unità presenti ed in alcuni reparti i servizi igienici non sono stati del tutto previsti;

è disponibile da tempo un impianto di cucina per i detenuti, dal costo di parecchi milioni, che a tutt'oggi non è mai stato utilizzato;

il personale di tutti e tre gli istituti penitenziari di Venezia, specie nei giorni festivi, è costretto a mangiare cibi preparati per il giorno precedente;

la sala radiologica non è mai entrata in funzione nonostante sia stata realizzata più di cinque anni fa;

il tecnico radiologo non ha mai svolto le funzioni per le quali venne assunto, venendo al contrario impiegato per più di due anni con mansioni inadeguate;

la direzione dell'istituto ha disposto che il personale usufruisca di una cella quale servizio igienico, ottenendo un netto rifiuto da parte del personale stesso;

nonostante l'istituto «vecchio» sia stato dichiarato più volte inagibile e ne sia stata disposta la chiusura si è preferito reiterare interventi senza effettuare alcun restauro strutturale;

la vetustà degli impianti, la cattiva gestione che se ne è fatta e la mancata manutenzione richiede, per il ripristino all'efficienza, ingenti costi che non sarebbero stati necessari qualora gli impianti fossero stati gestiti correttamente,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare in merito ai succitati disservizi e se non si ritenga opportuno realizzare in terraferma una nuova struttura in sostituzione dei tre istituti penitenziari esistenti, portando così a soluzione i molteplici problemi relativi al corretto funzionamento dell'istituto di pena.

(4-10844)

PONTONE. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che risulta allo scrivente che, a partire dal settembre del 1997, l'assessore al commercio della regione Campania non ha rilasciato alcun nulla osta per impianti stradali di GPL, benchè l'ufficio competente abbia istruito, completato e inviato alla sua firma – espletati tutti i controlli di rito – innumerevoli pratiche perfettamente idonee al rilascio dell'autorizzazione definitiva;

che da dati statistici agevolmente verificabili risulta che lo sviluppo del settore autotrazione a GPL (carburante ecologico ed economico) in Italia è in forte crescita, in particolare nelle regioni settentrionali, mentre la Campania risulta in notevole ritardo;

che la situazione degli impianti stradali di GPL funzionanti al 31 dicembre 1997 è la seguente:

Campania 50 per 120.657 auto circolanti a GPL;

Puglia 77 per 96.319 auto circolanti a GPL;

Emilia-Romagna 241 per 176.610 auto circolanti a GPL;

Lombardia 304 per 134.100 auto circolanti a GPL;

Veneto 206 per 153.327 auto circolanti a GPL;

che la mancata adozione di atti deliberativi sulla materia in oggetto fa sorgere il sospetto che dietro l'inerzia dell'assessore regionale al commercio si celi la tutela di interessi diversi rispetto alle reali esigenze del settore;

che il perdurare di questa situazione ostacola la nascita di benefici occupazionali, di cui la Campania ha urgente bisogno, valutabili in occasioni di lavoro per alcune centinaia di addetti suddivisi nei comparti relativi alla costruzione degli impianti e della gestione ordinaria, all'indotto che ne deriverebbe (trasporto GPL, manutenzione di impianti, eccetera); alle conseguenti attività commerciali e artigianali (bar, market, officine specializzate, eccetera),

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo intenda adottare provvedimenti, e quali, per far fronte all'atteggiamento dilatorio dell'assessore regionale al commercio che impedisce la realizzazione di investimenti valutabili in alcune decine di miliardi per la costruzione di distributori.

(4-10845)

SERVELLO, BASINI, MAGLIOCCHETTI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che gli accordi di mobilità regolati dall'articolo 33, comma 8, del decreto legislativo n. 29 del 1993 e successive modifiche ed integrazioni prevedono, tra l'altro, la messa a disposizione dei posti disponibili da parte delle amministrazioni che presentano carenze di organico;

che l'articolo 39 del collegato alla legge finanziaria n. 449 del 1997 contempla l'emanazione di un decreto interministeriale per l'individuazione del numero complessivo dei dipendenti in servizio da valutare su basi statistiche omogenee, secondo criteri e parametri stabiliti di concerto tra il Presidente del Consiglio ed il Ministero del tesoro;

constatato:

che il Ministero degli affari esteri presenta una carenza di organico valutata in circa 800 unità nelle varie qualifiche funzionali,

che la presenza di oltre 400 comandati sopperisce, solo in parte, alla carenza di organico, carenza che costituisce impedimento al buon funzionamento del Ministero per gli affari esteri;

che si ritiene essenziale conoscere la posizione dell'amministrazione per gli affari esteri sulla materia della mobilità alla luce delle modifiche apportate dal decreto-legge 31 marzo 1998, n. 80, e delle aspirazioni del personale comandato che, da molti anni, opera nell'amministrazione del Ministero per gli affari esteri e che, in relazione al servizio prestatato, si ritiene abbia i requisiti per essere inserito, con precedenza, nei ruoli del Ministero per gli affari esteri;

che si registrano ingiustificati impedimenti e dilazioni nell'attuazione degli accordi di mobilità per il passaggio diretto al Ministero per gli affari esteri degli appartenenti ad altre amministrazioni,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative intenda assumere il Ministro per gli affari esteri per rimuovere le cause ostative alla mobilità nel proprio Dicastero.

(4-10846)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il comune di Gallarate (Varese), con atti del consiglio comunale nn. 395 e 396 del 20 dicembre 1988, riconfermati in seguito con atto n. 272 del 21 luglio 1989 dalla giunta comunale costituita dalla coalizione DC-PSI-PRI-PSDI-PLI, modificava la destinazione urbanistica del comparto di terreni allocati lungo la strada statale n. 336 (superstrada Malpensa), trasformando circa 2.000.000 metri quadrati di aree agricole in

aree edificabili di tipo polifunzionale per un totale di 3.688.000 metri cubi di nuovo cemento;

che la previsione urbanistica succitata introduceva di fatto la possibilità di nuove «massicce» edificazioni di qualunque tipo lungo le citate aree, nonchè la realizzazione di nuovi centri commerciali;

che il comune di Gallarate, a guida Lega Nord, con atti del consiglio comunale n. 35 del 10 aprile 1996, n. 52 del 10 luglio 1996 e n. 52 del 10 giugno 1997 ha provveduto ad una globale revisione del progetto urbanistico del 1988-89, riducendo fortemente le volumetrie ad 1/7 rispetto a quelle previste, vale a dire 480.000 metri cubi, preservando una vasta area periurbana a verde pubblico, in particolare, oltre alle zone non edificabili sotto tutela del Parco del Ticino, anche aree di spagliamento del torrente Arno, ed infine individuando una zona edificabile nominata Polo di eccellenza al cui interno possono essere autorizzati unicamente i seguenti tipi di insediamento di reale utilità al limitrofo aeroporto di Malpensa 2000, quali:

commerciali con limite massimo di 300 metri quadrati di superficie (non di grande distribuzione);

costruzioni di tipo alberghiero, *leisure center*, centri conferenze; espositivi (fiera);

scolastico-universitari;

di servizi non inquinanti a sostegno della vicina aerostazione di Malpensa (nè depositi nè aree di stoccaggio);

considerato:

che l'area dei terreni edificabili indicata dal Polo di eccellenza non supera i 120.000 metri quadrati e che essa è ubicata per intero a nord della strada statale n. 336, vincolando, nei termini sopra richiamati, l'intera superficie residuale del comparto, pari a poco più di un milione di metri quadrati, a verde pubblico attrezzato a parco e a terreni di spagliamento, la cui utilità, anche in considerazione dei recenti disastri registrati in Campania, appare ineludibile in zone già fortemente urbanizzate;

che la giunta regionale avrebbe dichiarato alla stampa locale di aver bocciato lo strumento urbanistico del 1996-97, restituendo di fatto alla città la scriteriata previsione cementificatoria del 1988-89,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno verificare i fatti citati in premessa, al fine di preservare il territorio della città di Gallarate da inutili e speculative colate di cemento che erodono aree di spagliamento del torrente Arno che nel 1995 è straripato, provocando inondazioni nel varesotto.

(4-10847)

MANIERI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che per effetto del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, il Ministero di grazia e giustizia predispose un progetto per l'effettuazione di lavori socialmente utili di du-

rata annuale nell'amministrazione della giustizia, approvato dalla commissione centrale per l'impiego presso il Ministero del lavoro il 31 luglio 1995;

che alla scadenza del primo progetto, valutato più che positivamente, il Ministero di grazia e giustizia ha predisposto un nuovo progetto, di durata anch'esso annuale, approvato il 17 luglio 1997 dalla commissione centrale per l'impiego presso il Ministero del lavoro e che ha visto l'utilizzazione delle stesse unità lavorative;

che i lavoratori utilizzati, sia nel primo che nel secondo progetto, non hanno assunto alcun rapporto di lavoro dipendente; per loro infatti non è previsto l'accantonamento per il trattamento di fine rapporto, il versamento dei contributi INPS, il pagamento delle ferie, dei periodi di malattia e di qualsiasi altra astensione dal lavoro, giustificata o meno;

che il primo contingente di lavoratori terminerà la propria attività il 14 ottobre 1998,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda porre in essere per non mandare disperse le professionalità acquisite nel biennio trascorso dei prestatori di lavori socialmente utili presso gli uffici giudiziari ed offrire agli stessi l'opportunità di rinnovo degli incarichi, in relazione al fatto che le mansioni che hanno espletato non consentono loro di fruire di quegli strumenti di inserimento nel mercato del lavoro previsti dal decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 468.

(4-10848)

BORTOLOTTO. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la legge n. 23 del 1996 prevede finanziamenti per l'edilizia scolastica;

che la legge dispone che «i piani generali triennali successivi al primo sono formulati dalle regioni entro 90 giorni dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto del Ministro del tesoro recante l'indicazione delle somme disponibili»;

che nel 1997 non è stato emanato alcun decreto del genere;

che una bozza di decreto di riparto dei finanziamenti è però stata predisposta dal Ministero della pubblica istruzione;

che su tale bozza esiste anche il parere favorevole, in linea tecnica, delle regioni;

che nel nostro paese l'esigenza di interventi per l'edilizia scolastica è pressante,

l'interrogante chiede di conoscere le ragioni del ritardo nella pubblicazione del decreto;

quando si intenda provvedere.

(4-10849)

SEMENZATO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che in località Monterchi, nella provincia di Arezzo, è situata la famosa opera di Piero della Francesca denominata «Madonna del Parto»;

che il quadro è oggi posto in visione ai turisti in una *ex* scuola elementare e non dentro il sito originario;

che il sito originario ove era ubicata l'opera è la cappella di S. Maria di Momentana, oggi in stato di abbandono, ridotta ad un ammasso di calcinacci e invasa da erbacce e rifiuti;

che nell'anno 1993 la soprintendenza dei beni culturali di Arezzo sospese temporaneamente i lavori di restauro della cappella di S. Maria in Momentana di Monterchi a causa sia dell'esaurimento dei fondi necessari, sia della necessità di nuovi studi per una migliore fruizione dell'affresco stesso all'interno della Cappella;

che nel mese di febbraio 1994 la dottoressa Maetzke, soprintendente di Arezzo, ha, comunicato formalmente di aver ottenuto un nuovo finanziamento e che i lavori di restauro avrebbero potuto essere terminati;

che, poichè l'amministrazione comunale di Monterchi non consentiva la ripresa dei lavori, la soprintendenza di Arezzo confezò espresso mandato all'avvocatura distrettuale dello Stato di intimare formalmente al comune di Monterchi di «voler consentire ai funzionari delegati della soprintendenza di Arezzo l'accesso alla cappella di S. Maria in Momentana, al fine di avviare quei lavori di consolidamento e restauro che l'Amministrazione beni culturali ha deliberato di effettuare in sostituzione dell'ente proprietario inerte, e che sono indispensabili alla ricollocazione in sito dell'affresco»;

che a detta diffida, datata 17 ottobre 1995, non è stato dato adempimento da parte dell'amministrazione comunale;

considerato:

che l'incuria e la negligenza dell'ente proprietario sta determinando l'irreparabile degrado della cappella la quale, a causa del mancato completamento dei lavori, del lungo lasso di tempo di apertura del cantiere e delle aggressioni degli agenti atmosferici, presenta vistosissimi fenomeni di infiltrazione d'acqua;

che l'amministrazione comunale, a distanza di due anni, non ha adempiuto a quanto richiesto;

che il degrado a cui è giunta la cappella di S. Maria in Momentana richiede che i programmi di restauro e consolidamento si rendano quanto mai urgenti e improrogabili,

si chiede di sapere:

per quali motivi il Ministero per i beni culturali e ambientali non ha dato seguito, anche in sede giurisdizionale, alla diffida inviata dalla avvocatura distrettuale dello Stato;

se non si ritenga opportuno intervenire presso l'amministrazione comunale di Monterchi al fine di sbloccare immediatamente la situazione; peraltro, in base alla legge n. 1089 del 1939 la conservazione, ubicazione e le modalità di inserimento nel contesto storico-artistico sono riservati

alla sola amministrazione statale; si tratta di una «competenza esclusiva» e di poteri tutori d'intervento che non possono e non debbono essere ostacolati da alcuno;

quali misure si intenda adottare per far riprendere e terminare, al più presto, i lavori di restauro alla cappella di S. Maria in Momentana, anche al fine di permettere il ritorno dell'opera di Piero della Francesca nel sito originario.

(4-10850)

PETRUCCI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che per la consegna delle pratiche all'ufficio tecnico erariale di Lucca, periti, geometri e professionisti in genere, sono costretti a mettersi in coda sin dalle ore quattro del mattino;

che, dopo ore di coda e dopo aver trascorso l'intera mattinata all'interno dell'ufficio in attesa del proprio turno, i professionisti spesso si vedono rifiutare la presentazione delle planimetrie catastali;

che tale disorganizzazione del servizio obbliga gli utenti, sia professionisti che pubblico, a stressanti code e conseguenti ritardi nell'esecuzione degli incarichi professionali con il rischio di non poter rispettare i tempi imposti per legge incorrendo in sanzioni monetarie;

che la situazione di caos all'Ute di Lucca, oltre ad avere avuto ampio risalto sulla stampa locale, è stata denunciata anche da parte di alcuni professionisti al procuratore della Repubblica di Lucca,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale preoccupante situazione nell'ufficio tecnico erariale di Lucca e quali provvedimenti intenda adottare per porre fine ai pesanti disagi per la numerosa utenza fatta di professionisti e semplici cittadini, assicurando la migliore funzionalità del servizio nell'interesse della collettività

(4-10851)

MANIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Considerato che i piani di inserimento professionale costituiscono uno strumento varato dal Governo per combattere la disoccupazione giovanile, soprattutto al Sud, e interessano una elevatissima percentuale di giovani;

tenuto conto:

che, stando alla lettura della legge, i rapporti da instaurare dovrebbero concludersi entro il 31 dicembre 1998 ;

che ad oggi, a causa della complessità burocratica e delle incertezze delle procedure richieste per l'accensione del previsto rapporto con i giovani da inserire, non risultano concretamente attivate iniziative nel senso promesso;

atteso che nella provincia di Lecce, dove sono giacenti diecimila domande, non è stato ancora comunicato il numero di conto corrente postale o bancario dell'ufficio provinciale del lavoro sul quale effettuare i versamenti mensili a carico del datore di lavoro;

considerato infine che i tempi di avvio di tutti i piani di inserimento professionale si profilano come lunghissimi, poichè gli uffici di collocamento che hanno inviato le domande alla Croce rossa italiana dovranno attendere la restituzione delle pratiche stesse,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo sia seriamente interessato a portare a buon fine il programma di interventi;

se, in ogni caso, non ritenga necessario, al fine di rendere concretamente attuabili le misure di sostegno previste, prevedere che la durata dei rapporti sia comunque indicata in dodici mesi a partire dal momento di decorrenza dei rapporti stessi, superando così il limite posto dal termine del 31 dicembre 1998 che di fatto ridurrebbe tale durata a soli otto mesi, dal momento che le relative iniziative non sono ancora decollate, nonostante siano già trascorsi quattro mesi dall'inizio del 1998.

Al fine di non vanificare gli impegni assunti e non deludere ancora una volta le aspettative dei giovani che sono alla ricerca, spesso impossibile, di un impiego, l'interrogante chiede altresì di conoscere la posizione e la volontà del Ministro competente e del Governo nel suo insieme in ordine alle richieste di risposte concrete che vengono dal Mezzogiorno.

(4-10852)

PIERONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la sera del 30 aprile 1998 sulla facciata dell'abitazione di Mauro Iovino, portavoce dei Verdi di Ischia, residente in via Finestra di Barano d'Ischia, veniva gettata una busta piena di vernice verde che macchiava completamente il muro;

che il grave episodio si verificava alla vigilia del Congresso nazionale dei giovani Verdi, convocato a Ischia dal 1° al 3 maggio 1998, alla cui organizzazione Mauro Iovino aveva attivamente collaborato;

che il 24 maggio 1998 si svolgeranno le elezioni amministrative nell'isola di Ischia, e in particolare nei comuni di Ischia e Barano;

che nell'interrogazione al Ministro dell'interno 4-17086, presentata alla Camera il 28 aprile 1998, si descrive quanto verificatosi alle ore 12 del 25 aprile 1998, quando, al momento della presentazione della lista «Ischia unita per l'Ulivo», i tre candidati dei Verdi, tra cui il portavoce Mauro Iovino, scoprivano di essere stati estromessi dalla citata lista e sostituiti con tre nuovi nominativi, sostituzione che si suppone avvenuta dopo la raccolta e l'autenticazione delle firme di oltre duecento cittadini ischitani;

che la sostituzione dei tre nominativi sopra descritta è stata denunciata alla procura della Repubblica dall'Associazione dei Verdi di Ischia e dalla federazione regionale dei Verdi della Campania, perchè sia accertata l'eventuale violazione delle leggi elettorali vigenti,

si chiede di sapere come il Ministro in indirizzo intenda intervenire per garantire il rispetto della legalità e la tutela delle libertà democratiche e dei diritti civili nell'isola di Ischia.

(4-10853)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-01850, dei senatori Loreto e Pasquini, sulla riorganizzazione del Modello di difesa;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01851, dei senatori Manzi ed Albertini, sulla situazione presso gli uffici del catasto a Torino;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01857, dei senatori Figurelli ed altri, sul risanamento della direzione dell'Ente poste italiane in Sicilia;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01854, dei senatori Cò e Caponi, sulla fuoriuscita di liquido radioattivo verificatesi all'interno della centrale di Caorso;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01849, dei senatori Manzi ed altri, sulle pensioni dei dipendenti pubblici;

3-01852, dei senatori Manzi ed altri, sulla corresponsione delle indennità di mobilità ai lavoratori.

